

Tempo Libero

cultura, sport, turismo, servizi

Veleggiata Policoro

Vacanze, aumentano qualità e prezzi

David Sylvian

Milano: Museoeventi

Dpef: quale futuro

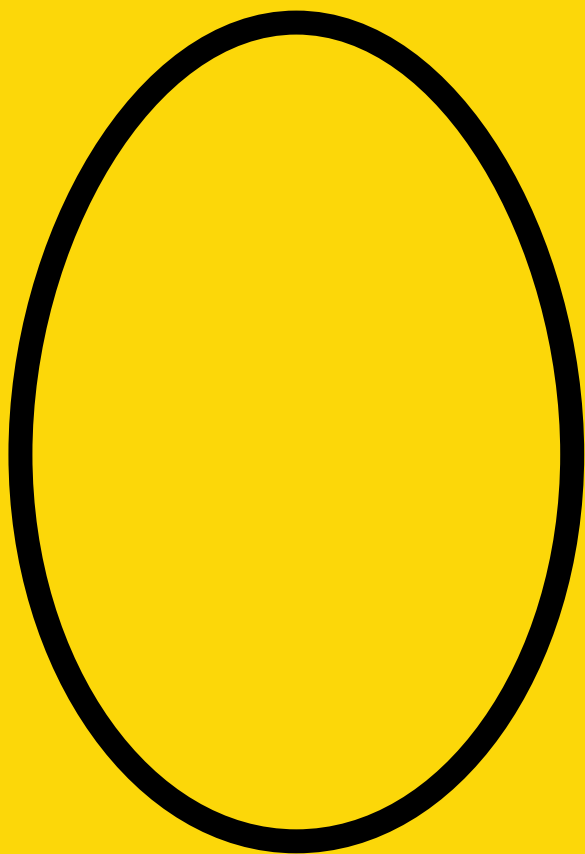
Intervista ad Achille Passoni



giugno-luglio 2007 anno 7° n. 44

Spedizione in abbonamento postale - tabelle D/E taxe percue (Tassa riscossa) autorizzazione n. 507 del 13/03/2001 della direzione generale PP.TT. della repubblica di San Marino

Euro 2.07



MEGLIO UNA GALLINA.

Destina il tuo TFR alla Previdenza Complementare, scegli il Fondo previsto dal tuo contratto collettivo di lavoro.

E fai una scelta di sicuro interesse. Ecco perché: questo Fondo è promosso dalla contrattazione collettiva, ha natura mutualistica (versando un contributo a proprio carico si ha diritto al contributo del datore di lavoro, previsto dallo stesso contratto collettivo), è no profit, i costi di gestione sono più bassi rispetto ai fondi aperti e assicurativi. I soci del Fondo pensione contrattuale ne percepiscono l'intero guadagno e ne votano gli organi di amministrazione e controllo. Aderisci al Fondo pensione contrattuale: è l'investimento migliore per costruire la tua pensione complementare.

È l'appuntamento con il tuo futuro assolutamente da non perdere.

Per qualsiasi informazione rivolgiti alle sedi più vicine di Cgil, Cisl e Uil, alle loro federazioni di categoria, Patronati o Caaf



Tempo Libero

cultura, sport, turismo, servizi

Anno 7° n. 44 - giugno-luglio 2007

Direttore

Gavino Deruda

Direttore Responsabile

Gianni Minzoni

Capi Redattori

Aldo Albano, Rossella Ronconi, Rita Tomassini

Segreteria di redazione romana

Monia Citarella

Redazione di Roma

Giovanni Ciarlone, Carmine Maio, Loris Mingarini,
Antonio Palaferri, Alberto Manni, Silvano Sgrevi

A questo numero hanno collaborato

I. Bartoletti, G. Ciarlone, D. Colangelo, G. Deruda, A. Di Vizia,
F. Donati, A. Gallo, R. Iannaccone, A. Lo Rizzo, V. Magrelli,
A. Manni, A. Martinelli, V. Mileto, L. Mingarini, C. Soverchia,
R. Ronconi, A. Savini, S. Sgrevi, M. Tieghi, L. Tuccinardi, P. Turi,
E. Viafora

Direzione e redazione

C/o FITEL - Via Salaria, 80

00198 Roma

tel. 06 85353869 - 06 8411063 fax 06 8546541

E-mail: nazionale@fitel.it

Fotocomposizione e stampa

studiografica@alice.it

Copia depositata presso il tribunale
della Repubblica di San Marino

Tempo Libero è a disposizione degli aventi diritto
con i quali non è stato possibile comunicare,
nonché per eventuali involontarie missioni o inesattezze
nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti.
Foto, dischetti e manoscritti, anche se non utilizzati
non verranno restituiti.

Sommario

Editoriale di G. Deruda

4

Attualità

Dpef: quale futuro? Intervista ad Achille Passoni,
segretario confederale CGIL di A. Di Vizia

6

Pensioni, accordo di G. Deruda

7

Pineschi, il Lazio per un tempo libero di qualità
a cura della redazione

8

Cooperativa Sociale e pubblici appalti di P. Turi

9

Turismo

Vacanze, aumentano qualità e prezzi di R. Ronconi

10

Estate 2007, costo dei servizi balneari di R. R.

12

In treno, in bici, in camper a cura della redazione

14

Le sette meraviglie del mondo di G. Deruda

16

Sport e Benessere

Trofeo Nazionale di Tennis di G. Ciarlone

17

Veleggiata Policoro a cura di A. Manni

18

Dragon Boat di M. Tieghi

19

Europei 2008 a Sabaudia di M. T.

20

Elissa alla conquista di Enea a cura della redazione

22

Pilates, un esercizio per il corpo e per la mente

24

Intervista a Daniela Dipietra di A. Gallo

Cinema

Sporca Estate 2007 IV Cinema al Castello di L. Tuccinardi

26

Salviamo il cinema indipendente! di R. Iannaccone

27

Strade del cinema 2007 a cura della redazione

28

Sonata per il capitano Wiesler di D. Colangelo

29

Cultura

Il Burkha fa male di V. Magrelli

31

Musica

David Sylvian: un viaggio nell'anima di C. Soverchia

32

Teatro

Proscenio Aggettante di G. Ciarlone

34

Il teatro povero di Jerzy Grotowski di E. Viafora

36

Mostre

Milano: museoeventi museoingiro a cura della redazione

39

Trento: gli ori dei mungitori di giumente di A. Savini

40

Adria: balkani di A. S.

41

Possagno (TV): le labbra tumidette del divino amore
di A. S.

42

Merano: 2007.....dalla Russia con amore di A. S.

43

Formazione

Internet e bambini - progetto F 2004

44

a cura della redazione

Anziani e nuove tecnologie - progetto F 2005

45

a cura della redazione

L'importanza di Internet - progetto D 2004

46

a cura della redazione

La rete Fitel - progetto D 2005 a cura della redazione

47

Ambiente

L'appello musicale per il pianeta malato di V. Mileto

48

L'ambiente nel Dpef a cura della redazione

49

Cral e Territorio

La Fitel sul territorio di S. Sgrevi

50

Stare vicino a chi soffre di L. Mingarini

53

Vacanze con i fiocchi di L. M.

54

Enogastronomia

Andar per funghi di I. Bartoletti

56

Antichi Sapori della Terra D'abruzzo di A. Lo Rizzo

58

La patata di F. Donati

59

Libreria

Parole di carta a cura della redazione

61

La sinistra e Israele di A. Martinelli

62

Editoriale

di Gavino Deruda

Ora l'azione. A partire dall'interlocuzione con politica e istituzioni

Torno brevemente sul nostro convegno nazionale del 22 giugno scorso per giungere alla intensificazione dell'azione che in concreto rende compiuta l'attività di rappresentanza in un ambito che interpreta un'esigenza sempre più primaria mano a mano che va esasperandosi la tendenza alla competizione nella produzione, nell'occupazione e nella professione: la qualità della vita e, al suo servizio, il tempo libero.

Il 22 giugno abbiamo compiuto un passo importante - nelle analisi, nella discussione e nella programmazione - di un percorso che ha visto nel 5° Congresso Nazionale della FITEL del 2005, nel Consiglio Nazionale del 2006 e nel Comitato Direttivo del marzo 2007 le tappe più significative per l'iniziativa che dovrà rendere più compiuto e visibile il progetto individuato. Abbiamo "isolato" per il lavoro che dobbiamo compiere le principali problematiche che i CRAL hanno dovuto fronteggiare in questi anni. Abbiamo sviluppato un serio esame sul loro modo di operare. Abbiamo promosso un dibattito aperto per trovare il collegamento più naturale tra esigenze sociali, intenti e fatti. Ora dobbiamo dispiegare quanto abbiamo acquisito in termini di esperienze, capacità politiche e organizzative e, non ultimo, di formale riconoscimento istituzionale senza il quale diventa difficile scendere sul terreno pratico con sufficienti strumenti e con adeguate possibilità di successo. Giova sottolineare che se riuscissimo nell'obiettivo di coordinare una discreta parte dei CRAL affiliati avremmo una fotografia chiara di un mondo variegato di circoli di diversa natura che può costituire una domanda organizzata con un peso negoziale di enorme significato.

Questo è già molto per presentarsi in modo più consapevole innanzi alla sfida del riequilibrio dei "tempi di marcia" della società che ha bisogno di ritrova-

re fiducia nei propri mezzi e di avere certezza negli obiettivi e nei risultati. Auspichiamo, e in questo senso dobbiamo anche fare e muovere opinione, la fine della "politica contro" e l'inizio della "politica per", la fine della strumentalizzazione ad ogni costo e l'inizio della valutazione obiettiva al servizio della stabilità e della continuità dentro cui imprese, lavoratori, cittadini, persone con tutte le proprie necessità ed aspettative possano finalmente orientarsi con margini di soddisfacimento, ognuna rispetto alla propria esperienza di vita. Ho preso in prestito un'affermazione fatta da Walter Veltroni nell'intervento torinese con il quale ha annunciato la sua candidatura alla guida del nascente partito democratico, perché al di là di qualsiasi ispirazione di parte credo che calzi alla perfezione rispetto al comune sentire. Possiamo e dobbiamo concorrere a riaffermare fondamentali esigenze della società tra le quali il mantenimento di uno stato sociale equo e, in quest'ambito, lo sviluppo del tempo libero, la rigenerazione della persona, la visione umanistica di talune attività dal profilo anche, ma non solo, economico, che fanno capo ai settori dell'arte, della cultura, dello spettacolo, dello sport, del turismo nelle sue diverse accezioni. Oggi gli italiani, contrariamente ai diffusi luoghi comuni, sono ultimi in Europa per tempo non occupato. A fronte di ciò la legge n° 53 del marzo 2000, ispirata all'esigenza di conciliare orari ed problemi di lavoro con il tempo libero, è rimasta di fatto disattesa. Se si condivide questo approccio non si può non condividere l'opportunità di un'iniziativa di rilancio dei CRAL che la FITEL individua come la spina dorsale del movimento per il tempo libero produttivo.

Ecco allora, per venire al concreto, che nell'ambito dei prossimi passi di politica economica di governo ci attendiamo, dopo gli sforzi che ci hanno



permesso di fronteggiare la fase di emergenza finanziaria, precise misure volte ad assicurare fondamenta solide ad una migliore qualità della vita. Il nostro lavoro di analisi deve tradursi a tutti i livelli in chiare e formali richieste. Il riconoscimento della risorsa tempo libero passa anche per l'effettivo riconoscimento della gestione delle attività culturali, ricreative ed assistenziali, promosse nell'azienda da parte di organismi formati a maggioranza dai rappresentanti dei lavoratori; passa anche per voci di destinazione del cosiddetto "extragettito" per un'iniziativa



di defiscalizzazione per le attività sociali del tempo libero.

I CRAL sono i soggetti che, senza partire da zero, possono rappresentare il più funzionale riferimento per l'incontro di una vasta domanda sociale di miglioramento della qualità della vita. Per radicare e sviluppare una svolta nella direzione del riequilibrio tra tempo occupato e tempo libero, la nostra azione dovrà, inoltre, contribuire a portare, all'interno della politica della concertazione, una semplice ma precisa testimonianza: dalla politica dei redditi e dal quadro pensionistico dipendono le concrete disponibilità a favore del recupero del tempo libero e dello sviluppo di nuova piccola o media iniziativa imprenditoriale.

Credo che la stagione che ci attende dovrà segnare l'inequivocabile contrazione delle distanze tra la nostra iniziativa e la politica, fino a stringere sugli orientamenti e sulle decisioni dei Governi ai diversi livelli di responsabilità territoriale. Penso, in proposito, che nel lasso di tempo che ci divide da questo fondamentale impegno, una tappa - anche qui in concreto - dovrà essere rappresentata da una vasta azione a favore del consolidamento

della nostra identità e agibilità. E' un fronte tutto nostro, che dobbiamo cogliere percorrendo strade incentrate sullo sviluppo organizzativo e sull'iniziativa nel territorio. La presenza diffusa sul territorio della FITEL, il suo sviluppo propositivo e organizzativo è un obiettivo che richiede un preciso monitoraggio dei principali attori dai quali discende la sua stessa funzione propulsiva. E' allora fondamentale l'accertamento della presenza organizzata e da organizzare dei CRAL in tutta Italia.

La nostra funzionalità va affinata e migliorata, tenendo conto dell'opportuna condivisione e partecipazione al progetto delle categorie e delle confederazioni sindacali. Solo adeguando l'organizzazione a livelli elevati di funzionalità e di credibilità, di efficienza e di efficacia, si è in grado di svolgere il necessario ruolo di coordinamento delle attività dei CRAL, di indirizzare questi stessi verso criteri di gestione aperti al contesto sociale, di sviluppare una politica di sostegno per il tempo libero, di essere seri interlocutori delle istituzioni e in sinergia con le stesse offrire ai soci servizi e prodotti vantaggiosi e accessibili da tutta la

società e tra questi: le attività di servizio e di assistenza; la consulenza legislativa, statutaria, fiscale, tributaria, amministrativa; l'informazione, la documentazione, la formazione dei quadri e degli operatori per la gestione delle attività nei vari campi di operatività; l'aiuto alla migliore utilizzazione delle strutture a partire dalla salvaguardia del patrimonio degli impianti sportivi, per la cultura e lo spettacolo; la possibilità di realizzare veri e propri gruppi di acquisto per servizi e prodotti di vario genere, magari non deperibili o non di breve conservazione, collegandosi direttamente con le aziende produttrici, superando le varie fasi di intermediazione spesso inutili o parassitarie, e ottenendo prodotti controllati, certificati nell'origine e nella qualità con rapporti qualità/prezzo vantaggiosi, tutelando in questo modo e per davvero il potere di acquisto delle retribuzioni.

La crescente attenzione pubblica registrata attorno alla FITeL è il miglior riscontro per quanto fatto. La condivisione e la convinzione tangibile dentro la FITeL la migliore spinta per il da farsi.

Presidente FITEL



DPEF: quale futuro?



Intervista di Antonietta Di Vizia
ad **Achille Passoni**
Segretario Confederale Cgil

Il Documento di programmazione economico e finanziaria, varato dal Consiglio dei Ministri, consente di riportare la realtà economica e sociale del Paese nel dibattito politico, divenuto ultimamente un po' virtuale. Offre, forse, l'occasione se non di stimolare una svolta, almeno di riportare sui giusti binari l'azione riformista dell'esecutivo guidato da Romano Prodi.

Achille Passoni ci dice cosa ne pensa soprattutto a proposito di quello che il Dpef prevede per i giovani, le donne e i non autosufficienti.

Qual è il successo vero di questo Dpef?

Il buon risultato di questo Dpef, nonostante tutti i problemi, è che finalmente comprende misure rivolte ai "giovani precari". Il governo e la maggioranza di centrosinistra stanno accompagnando il Paese dal

"compromesso al ribasso" degli anni dell'esplosione del debito pubblico e delle svalutazioni, verso la strada dello sviluppo e dell'equità.

Cosa intende per sviluppo?

Sul versante della produzione e dell'occupazione, dopo un lungo periodo di crisi, finalmente assistiamo ad un trend positivo, di crescita: l'inflazione è sotto controllo, grazie all'andamento del costo del lavoro e alla ripresa produttiva, e le liberalizzazioni cominciano a far sentire i loro effetti positivi sui redditi delle famiglie, i cui consumi sono essenziali per la dinamicità della nostra economia. Per quanto riguarda la finanza pubblica, il deficit sta migliorando oltre le aspettative, sostenuto dalla crescita economica e dalla lotta all'evasione, contemporaneamente diminuisce il debito pubblico. Infine, per quanto riguarda lo sviluppo economico, si riduce la forbice tra la dinamica del Pil dell'Italia e quella media degli altri paesi-euro: nel 2005, la differenza a nostro svantaggio era di 1,3 punti percentuali; per l'anno in corso e per il prossimo anno si prevede che sarà la metà.

Può dirmi quali novità ci sono in questo Dpef per i giovani e per le donne?

Per i giovani, nel Dpef, sono stanziati complessivamente 600 milioni di euro che serviranno a finanziare varie misure, come la possibilità di cumulare tutti i periodi contributivi che i lavoratori flessibili hanno versato nelle varie gestioni previdenziali. A cominciare dal 2008, si potranno totalizzare, assieme ai contributi lavorativi, anche i contributi figurativi del periodo di studio, tramite il riscatto di laurea (per facilitare il quale sono previsti 200 milioni). Inoltre è previsto il pacchetto am-

mortizzatori - si stima che circa 400 milioni siano rivolti a soggetti al di sotto dei 35 anni - che dovrebbe servire alla copertura contributiva figurativa dei periodi non lavorativi. E' noto che la caratteristica di questi lavori flessibili è una carriera professionale intermittente. Noi dobbiamo lavorare affinché la flessibilità del mercato del lavoro non si trasformi in precarietà per i lavoratori. Inoltre, nel Dpef è previsto l'aumento dell'indennità di disoccupazione che viene estesa anche ai lavoratori parasubordinati, oltre a quelli in formazione professionale e a coloro che sono in cerca d'occupazione.

Ma le misure per i giovani e per le donne erano state previste anche nella Finanziaria?

Già nella Finanziaria 2007 erano stati previsti interventi come le facilitazioni all'accesso all'attività sportiva per i giovani, il finanziamento della malattia e della maternità alle lavoratrici precarie e poi l'iniziativa per la casa in affitto agli studenti - con possibilità di detrazione fino a 2.600 euro l'anno dalla locazione -. Tale provvedimento sulle politiche abitative, in base a quanto previsto dal decreto cosiddetto "spalma tesoretto", verrà esteso anche agli studenti universitari che intendano frequentare master o specializzazioni.

Questo rappresenta una misura di grande importanza per il sostegno ai giovani e alle loro famiglie, ma costituisce anche un fattore di lotta all'evasione fiscale utile a far emergere i redditi dei proprietari d'immobili.

Inoltre, una parte delle risorse non utilizzate nel 2007 - pari a 50 milioni di euro, una tantum - andrà alla creazione di fondi per il credito per i giovani parasubordinati, per il lavoro autonomo e per le donne.

Infine per le donne saranno previsti strumenti di flessibilità sull'orario di lavoro e agevolazioni per chi sceglie il part time.

Infine, sulle questioni generali riguardanti il settore socio sanitario, qual'è il suo giudizio?

In merito alle questioni riguardanti le politiche sociali, i riferimenti di principio, riportati nel Dpef, sono condivisibili ma troppo generici.

Credo sia necessario consolidare il finanziamento per la non autosufficienza, definire misure per gli incapienti, attivare provvedimenti di contrasto all'esclusione e alla povertà, per esempio riprendendo la sperimentazione sul reddito minimo di inserimento - il nostro Paese rimane l'ultimo, insieme alla Grecia, nell'Unione Europea a non avere uno strumento di lotta alla povertà - e ipotizzare uno strumento innovativo di sostegno alla famiglia, come la "dote fiscale" per i figli.

Per quanto riguarda il settore sanitario, invece, viene confermato il finanziamento già previsto dalla Finanziaria 2007 e dal Patto per la salute. Tuttavia rimane aperta la questione del rapporto tra spesa programmata e finanziamento. Dobbiamo capire come riusciamo a ridurre tale differenziale, riorganizzando il sistema, riducendo gli sprechi, recuperando efficienza ed appropriatezza della spesa, spostando risorse al territorio e razionalizzando la rete ospedaliera, questo sempre garantendo l'universalità e l'equità del sistema stesso ed i livelli essenziali delle prestazioni. Credo che sia opportuno aprire un confronto di merito al differenziale tra spesa e finanziamento mettendo in campo tutte le soluzioni possibili, non solo quella del ticket.

Noi abbiamo fortemente contrastato, già nel dibattito sulla legge Finanziaria 2007, la scelta di introdurre ticket sulla specialistica, il Parlamento infine ci ha reso ragione. Il Dpef non parla di ticket, si limita ad accennare al tema della compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, ma il confronto con il Gover-

PENSIONI, accordo

di **Gavino Deruda**

Passa la gradualità: 58 anni dal 2008 (con 35 anni di contributi), quota 95 tra età e anni di contributi (con almeno 59 anni di età) nel 2009, quota 96 con almeno 60 anni nel 2011, quota 97 con almeno 61 anni nel 2013 (su questa quota è prevista una verifica perché entri in vigore). Esclusi i lavori usuranti. Invariato il quadro per le donne.

Dopo una lungo rush finale durante la notte, Governo e sindacati hanno raggiunto il 20 luglio 2007 l'accordo sulle pensioni.

L'aumento dell'età pensionabile sarà graduale con un meccanismo fondato sull'età anagrafica e gli anni di versamento contributivo. Il costo della riforma è stimato in 10 miliardi in dieci anni. Di seguito l'accordo in pillole.

Una breve ulteriore osservazione

Questo accordo va sommato alle decisioni prese sulla previdenza inte-

grativa e all'accordo firmato il 10 luglio scorso sulla rivalutazione delle pensioni basse, il potenziamento del sistema di rivalutazione annuale, la copertura contributiva dell'indennità di disoccupazione, la totalizzazione dei periodi contributivi, un migliore sostegno ai giovani contro il precariato, più adeguati ammortizzatori sociali, il riscatto contributivo dei periodi di laurea.

E ancora alla eliminazione di alcuni privilegi anacronistici e a qualche ulteriore passo verso l'armonizzazione delle norme.

E non secondarie appaiono le altre misure date in dirittura d'arrivo come la detassazione dei premi di risultato aziendale, la detassazione degli aumenti da accordi integrativi, i tagli ai contributi Inps sugli straordinari.

Con questa visione di insieme credo sia possibile dare un giudizio più equilibrato e più obiettivo di quanto non sia stato fatto finora da alcuni settori economici e da alcuni ambienti politici.

2008: sarà possibile andare in pensione con 58 anni di età e con 35 di contributi, due anni in meno dell'attuale norma.

2009: si va in pensione con l'incrocio tra età e anni di versamenti che sommati dovranno raggiungere quota 95 (es: 58 anni più 37 anni di contributi oppure 59 anni e 36 di contributi)).

2011: la quota passa a 96 ma saranno necessari almeno 60 anni di età.

2013: quota a 97 con 61 anni di età.

Verifica: a questo punto verrà fatta una verifica per calcolare i risparmi ottenuti. Con un esito positivo la quota 97 potrebbe non entrare in vigore.

Donne: immutata la situazione delle donne, che resta a 60 anni di età.

Lavori usuranti: saranno esclusi dall'inasprimento. Si stimano 1,4 milioni di lavoratori per 5 mila uscite l'anno.

Autonomi: l'uscita dal lavoro sarà di un anno superiore a quella dei dipendenti.

Coefficienti: dal 2010 revisione al ribasso del 6, 8%, ma possibilità di modifica entro il 2008. Sarà triennale e automatica.

Finestre: chi ha già raggiunto 40 anni di contributi potrà uscire dal lavoro con 4 finestre l'anno: gennaio, aprile, luglio e ottobre.

Pineschi la regione Lazio per un tempo libero di qualità

interventi nel campo della cultura, spettacolo, arte e sport

a cura della redazione

“Oggi, il tempo libero deve essere considerato uno degli indicatori fondamentali del progresso della nostra società’.

Deve costituirsi come un fattore di crescita dell'uomo e perciò' essere riconosciuto come un diritto, nutrirsi di contenuti di qualità' e non essere ridotto alla sfera del consumismo piu' acritico e pernicioso”.

E' quanto dichiarato dal **Presidente del Consiglio regionale del Lazio, Massimo Pineschi**, intervenendo, a Roma, al Convegno nazionale della Fitel (Federazione italiana tempo libero), tenutosi il del 21 giugno scorso.

“E' proprio guardando al tempo libero - sostiene Pineschi- come ad un tempo in cui si costruiscono grandi valori e si realizzano traguardi di progresso e di benessere che la Regione Lazio vuole assecondare, con ogni strumento possibile, l'impegno di tutti coloro, come la Fitel, che sono fortemente impegnati con spirito di servizio in questa dimensione della nostra comunità’.

Molti dei nuovi progetti e percorsi legislativi che la Regione ha realizzato in questa legislatura vanno proprio nella direzione di una migliore organizzazione e qualità' delle condizioni di vita e del tempo libero dei cittadini e dei lavoratori, ad ogni livello”.

“Siamo impegnati nella realizzazione di un modello – conclude il suo discorso il presidente del Consiglio

regionale del Lazio - che, nel determinare maggiori certezze e sicurezze per il reddito, il lavoro, la formazione professionale, l'educazione e l'istruzione della persone, possa consentire ai cittadini e ai lavoratori di rispondere meglio ai loro bisogni quotidiani di gestire il tempo della loro libertà' al servizio di se stessi e delle proprie legittime aspirazioni”. Sempre nell'ambito del suo intervento, Il presidente del Consiglio regionale, Pineschi, ha apprezzato l'iniziativa della Fitel, quale contributo al dibattito sulla tematica del tempo libero, grande risorsa non solo per la regione Lazio ma per tutto il Paese.



cooperazione sociale e clausole sociali nei pubblici appalti

di Pino Turi

Per chi si occupa per doveri istituzionali e di lavoro o per interesse culturale e scientifico del cosiddetto "privato sociale" nelle diverse componenti: cooperazione, volontariato, associazionismo etc., la fine della X legislatura agli inizi degli anni '90 è ritenuta una tappa di grande importanza per le iniziative private operanti con finalità solidaristiche in Italia.

La legge quadro sul volontariato (266/91) e quella che disciplina le cooperative sociali (381/91) emanate in quel periodo, hanno dato riconoscimento a due diverse modalità organizzative per la gestione in forma privatistica di attività di interesse collettivo, innovando in modo significativo sia la forma cooperativa sia quella associativa.

Come UIL, tempestivamente, organizzammo delle riflessioni e confronti rispettivamente nell'ottobre 1991 a Firenze sulla legge quadro del volontariato e nel dicembre 1991 a Torino sulla legge quadro "Disciplina delle cooperative sociali".

In quest'ultima iniziativa ricordo l'enfasi che ponemmo come UIL sull'art. 5 della 381/91 sulla deroga alla disciplina in materia dei contratti della P.A. per le cooperative sociali.

Molti interventi già allora sollevarono dubbi e perplessità sulla norma, non tanto nel merito, ma per la possibilità che la norma potesse essere aggirata e soprattutto per la mancanza di controlli.

Sul problema dei controlli e sul contrasto alla "falsa" cooperazione, per



la regolarità degli appalti e la lotta ai contratti "pirata", hanno spinto il mese scorso la UIL, la CISL e la CGIL, assieme a Legacoop, Confcooperative e Agci, a sottoscrivere un documento comune inviato al Ministro del Lavoro per definire provvedimenti normativi in merito.

Se in tutti i settori produttivi la lotta alle cooperative spurie e ai contratti pirata per la regolarità degli appalti è una esigenza importantissima, nel settore della cooperazione sociale è una operazione assolutamente prioritaria e imprescindibile.

Quindi, oggi, come UIL, siamo perfettamente d'accordo con le disposizioni dell'art. 52, i cd. "appalti riservati" del Dlgs. 163/2006 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori e servizi e forniture di attuazione delle direttive 17 e 18 del 2004 CE.

Diciamo, però, all'autorità per la vigilanza, prevista dallo stesso Dlgs 163/2006, che è impegnata a formulare linee di indirizzo in tema di appalti riservati a porre la propria attenzione, non solo a verificare la

compatibilità con il diritto comunitario delle singole clausole contrattuali inserite nei bandi di gara e a individuare regole comuni di comportamento e modalità di esecuzione dei contratti per salvaguardare il principio di pari opportunità tra le imprese, ma a vigilare giacché il criterio dell'offerta più vantaggiosa spesso nasconde una realtà di irregolarità con il ricorso a contratti di lavoro "compiacenti".

Nelle proposte comuni di UIL, CISL e CGIL e Agci, Confcooperative e Legacoop che ricordavo prima, è detto chiaramente che i CCNL che le cooperative ai sensi della legge 142/01 sono tenute ad assicurare per i soci con rapporto equiparabile al lavoro subordinato ed, ovviamente, per i dipendenti, siano quelli "stipulati da una o più associazioni dei datori di lavoro che siano, per ciascuna parte, comparativamente più rappresentative sul piano nazionale".

* Presidente ANCS - UIL



di Rossella Ronconi

In Italia, alberghi, pensioni e stabilimenti balneari più cari per le prossime vacanze estive. Migliora la qualità delle strutture ricettive nel nostro Paese ma aumentano anche i prezzi: è questa la conclusione a cui giunge la seconda indagine sui prezzi rilevati nei siti web degli alberghi e delle strutture turistiche nelle località balneari, relativamente alla stagione estiva 2007, condotta dalla Federconsumatori. Passare la settimana di Ferragosto al mare, in una camera doppia di un albergo a 2, 3 o 4 stelle

e con trattamento di pensione completa, costa, infatti, in media, 92 euro al giorno pro capite: con un aumento stimato, rispetto al 2006, del 7,6 per cento. Rincari, poi, degli stabilimenti balneari, che si attestano a un significativo + 6,9 rispetto alla stagione passata. Nel periodo 11-18 agosto 2007, il prezzo settimanale di locazione di un appartamento monolocale/bilocale di ridotte dimensioni, dotato di 3/4 posti letto, ammonta a 801 euro, mentre sono sostanzialmente stazionari i prezzi rispetto al 2006 per una settimana in campeggio, con una spesa media pari a 246 euro a

coppia, per un soggiorno in camper, e a 239 euro a coppia per una vacanza in tenda. E' questo, in sintesi, il panorama che appare dall'indagine, effettuata per il secondo anno consecutivo da Federconsumatori, sulla valutazione della quota spesa per le vacanze estive 2007, a carico delle famiglie italiane per alberghi, campeggi e locazioni di immobili destinati a vacanza. Sempre, dallo studio, emerge che i dati campionari, rilevati su 1.535 alberghi, evidenziano che la tariffa alberghiera media pro capite è, dunque, di 92 euro al giorno: cifra compresa fra i valori più

dal Rapporto Federconsumatori più 7% il costo per stabilimenti, alberghi e pensioni



contenuti, registrati nelle strutture del Nord Italia (70 euro giornalieri), e i 132 euro al giorno mediamente stimati negli esercizi alberghieri presenti nelle località balneari delle regioni meridionali e insulari. L'analisi dei dati tariffari relativi alla tipologia extralberghiera costituita dai campeggi (212 campioni) è stata condotta considerando tre voci di spesa giornaliera: il prezzo per il pernottamento di un adulto, il prezzo di affitto di una piazzola per camper e il prezzo di affitto di una piazzola per una tenda in grado di ospitare almeno tre persone, evidenziando una sostan-

ziale stazionarietà dei prezzi con variazioni, rispetto al 2006, valutabili in pochi decimi di euro giornalieri.

L'indagine prende, inoltre, in esame l'ospitalità offerta nelle abitazioni destinate a vacanza, quantificabile, complessivamente, in oltre 10 milioni di posti letto. I dati evidenziano che per la settimana di Ferragosto il prezzo settimanale di locazione di un appartamento monolocale/bilocale di ridotte dimensioni, ammonta a 801 euro: una cifra che media le differenti situazioni tariffarie delle località balneari del Nord del Belpaese (601 euro settimanali), dove gli alloggi so-

no spesso collocati in complessi di ridotte dimensioni e quelle del Sud e delle isole, (1.019 euro a settimana). Dovendo fare alcune considerazioni su quanto emerso dal rapporto, non possiamo che osservare che al miglioramento della qualità, peraltro non generalizzata, non dovrebbe necessariamente corrispondere l'aumento dei prezzi, reso ancora più pesante per gli stranieri extra CE penalizzati dall'euro forte. Tutto questo non aiuta il turismo italiano e il "Belpaese" a mantenere la fama di destinazione privilegiata in un mondo di competizione globale.

Estate 2007

quanto costano i servizi balneari

di R. R.

Anche quest'anno Adusbef e Federconsumatori hanno effettuato l'indagine sui costi dei servizi balneari attraverso i propri osservatori collocati sul territorio Nazionale.

Si tratta di dati medi nazionali ricavati da un campione che tiene conto delle diverse tipologie e delle diverse collocazioni territoriali. Secondo l'indagine, anche quest'estate, vi sono aumenti rilevanti (vedi tabella) dei prezzi medi applicati dagli stabilimenti balneari (pari all'8,1%), tranne che per la sedia sdraio non quasi più richiesta dai clienti per la sua pe-

ricolosità e scomodità.

Relativamente all'abbonamento stagionale si evince un aumento ancora più elevato, che varia soprattutto dalla tipologia di stabilimento prescelto e dalle strutture di cui dispone (piscine, palestre, animazione, ristoranti, discoteche e quant'altro).

Ancora, da una recente indagine, sempre della Federconsumatori, in merito alla ricettività alberghiera, il costo degli alberghi ha subito un aumento del 7,6%. Si fanno così sempre più competitivi i luoghi turistici dei Paesi concorrenti, soprattutto quelli che affacciano sul Mediterraneo.



Prezzi medi su base nazionale - stabilimenti balneari 2007

	2004	2005	2006	2007
ombrellone	da € 8,00 a € 9,50	da € 9,00 a € 11,00	da € 9,70 a € 12,00	da € 10,00 a € 13,00
sdraio	da € 7,00 a € 7,50	da € 6,50 a € 7,50	da € 6,50 a € 7,50	da € 6,50 a € 7,50
lettino	da € 8,00 a € 9,00	da € 8,50 a € 11,00	da € 9,00 a € 11,80	da € 10,00 a € 12,00
accesso agli stabilimenti	€ 3,50	da € 4,00 a € 7,00	da € 4,30 a € 7,50	da € 5,00 a € 8,00
abbonamento mensile	da € 420,00 a € 440,00	da € 455,00 a € 475,00	da € 489,00 a € 510,00	da € 502,00 a € 550,00
(1 ombrellone, 1 lettino, 1 sdraio) abbonamento giornaliero	da € 14,50 a € 16,00	da € 16,00 a € 17,50	da € 17,50 a € 18,80	da € 18,00 a € 19,00
(1 ombrellone, 1 lettino, 1 sdraio) abbonamento stagionale	da € 682,00 a € 897,00	da € 710,00 a € 955,00	da € 750,00 a € 1000,00	da € 850,00 a € 1200,00



L'esodo delle vacanze è alle porte e, dall'ombrellone, ai trasporti navali, dai campeggi ai parchi giochi alla birra, sono scattati gli aumenti. E rispetto all'anno scorso i prezzi salgono più dell'inflazione.

Brutte notizie per chi deve viaggiare con i trasporti collettivi: in nave costa

più il 4,3%, in treno il 6,9%. Questa volta, invece, va meglio per quanto riguarda l'andare in auto propria: i carburanti sono in calo dello 0,9%, mentre la benzina è aumentata solo dello 0,7%. Brutte sorprese per i pedaggi autostradali: più 2,9%. In diminuzione invece sono i biglietti aerei:

nel mese di giugno sono diminuiti del 9,1. Problemi di portafoglio sorgono anche quando ci rifocilliamo. Ristoranti e pizzerie mettono a segno un incremento del 3,4% e le consumazioni al bar del 2,8%. Anche divertirsi al parco costa 8,4% in più della scorsa estate.



In treno, in bici, in camper

Nelle Città del Vino il primo monitoraggio sul "turismo lento"

a cura della redazione

Rappresentano il 6,7% dei Comuni italiani, ma concentrano il 27% dei B&B, il 22% degli agriturismi; il 10% delle aree camping, l'11% delle piazzole attrezzate per la sosta camper. Un accordo Città del Vino/Anfia premia i progetti per le migliori aree di sosta. E il 17 giugno da Montalcino parte il primo Treno del Vino

Dopo il Forum Bitez di Riva del Garda (Tn) e dopo l'accordo con l'Associazione dei produttori di camper (Anfia) per sviluppare il turismo all'aria aperta, le Città del Vino fanno il primo monitoraggio sull'offerta ricettiva dei 550 Comuni associati con l'obiettivo di mettere in rete l'enoturismo "lento, sostenibile e amico dell'ambiente". Un tipo di turismo che mette in primo piano natura, cultura ed enogastronomia, che predilige forme di trasporto a basso impatto ambientale, brevi vacanze ricche di esperienze. Rientrano nella categoria dei "turisti lenti" i cicloturisti, chi sceglie di navigare lungo i fiumi con house boat, canoe o piccole imbarcazioni, chi pratica il trekking, il birdwatching o l'ippoturismo, chi percorre gli itinerari del gusto, del vino e della memoria. Con soggiorni in ambienti rurali o in piccoli borghi per una permanenza media di tre giorni.

Dall'analisi risulta che nelle Città del Vino, che rappresentano il 6,7% dei Comuni italiani, sono presenti il 27% dei B&B, il 22% degli agriturismi e delle *country house*; il 10% delle aree camping, l'11% delle piazzole attrezzate per la sosta camper e oltre 130 Strade del Vino e dei sapori, percorse ogni anno da 4 milioni di enoturisti. Ma anche l'89% dei vini a denominazione d'origine, il 70% del vigneto Italia e "una moltitudine di

progetti - dichiara Valentino Valentini, presidente di Città del Vino e neopresidente di ResTipica, la rete delle città di identità - che adesso vogliamo mettere in rete per qualificare l'offerta dei nostri Comuni, rilanciare le economie dei nostri territori, tutelare il grande patrimonio ambientale delle aree a vocazione enoturistica e culturale. Ma anche quella cultura immateriale che si esprime attraverso centinaia di manifestazioni storiche, folcloristiche e culturali. Il tutto con l'obiettivo - conclude Valentini - di promuovere il territorio, le produzioni locali, i percorsi sportivi e del benessere, tre aspetti fondamentali per un'offerta di qualità".



I progetti

In Toscana, a Tavernelle Val di Pesa (Fi) attraverso il "progetto integrato escursionismo", che coinvolge otto Comuni del Chianti, sono stati realizzati percorsi cicloturistici e itinerari a piedi tra i vigneti. In particolare 25 km lungo la consolare tra Firenze e Roma, 38 sui colli di Panzano e Passignano, 36 km tra le pievi e i castelli della valle di Drave. Oppure in Umbria, a Torgiano e a Montefalco (Pg). A Torgiano con il progetto "Torgiano in bicicletta" sono stati dedicati 15 km di itinerario per la mountain bike lungo le strade in-

torno al paese e in centro. A questi si aggiungono percorsi lungo il parco fluviale del Tevere. A Montefalco 27 km di percorsi da percorrere a piedi, in bici o a cavallo. Adesso è in via di ultimazione la pista ciclabile da Spoleto ad Assisi per 55 km di "strada".

Ad Alcamo (Palermo) sono 5 gli itinerari e si integrano con l'offerta enologica e le risorse culturali e archeologiche. A Ghemme (Novara) con il percorso "Itinere" sono stati valorizzati quattro percorsi cicloturistici per 45 km complessivi. A Nizza Monferrato il Comune nell'ambito di un progetto regionale si è dotato di itinerari nel verde da percorrere a piedi o in bici per un totale di 87 km tra castelli, chiese e vigneti. E ancora a Rimini grazie al programma della "mobilità ciclabile" su una previsione di 141 km sono state realizzate già 40 km di piste ciclabili tra percorsi principali, secondari e di breve raggio.

I dati del "turismo lento"

Nel 2006 oltre 150 mila persone hanno viaggiato su uno dei 500 Treni Charter, organizzati da Trenitalia per scopi turistici, culturali o religiosi. Dati incoraggianti anche per il primo Treno del Vino che da domenica 17 giugno percorrerà settimanalmente la Val d'Orcia da Siena a Montalcino.

Nel corso del 2006 altri 700 mila italiani hanno viaggiato in camper e ben 4 milioni di enoturisti sono andati per vigne e cantine. Ancora pochi, ma comunque in crescita del 20 per cento, i turisti che viaggiano in bicicletta nel nostro Paese, un fenomeno particolarmente diffuso in Germania, Austria e Olanda, dove esistono ampie reti di piste ciclabili. Anche il comparto del turismo all'aria aperta è in forte sviluppo: secondo una re-



cente indagine Nielsen in Italia sono quasi tre milioni le persone che hanno impiegato almeno una volta il camper e in Europa la flotta circolante ha ormai superato il milione di unità.

Nel nostro Paese le aree di sosta attrezzate e censite nel "Portolano di Plein Air" (una piccola bibbia per camperisti) sono oltre 900 e sono destinate a crescere. Anche il Treno Charter di Trenitalia sta riscuotendo successo: un "treno su misura" ap-

positamente studiato per organizzare viaggi collettivi turistici, di lavoro, per manifestazioni sportive e musicali o per partecipare a eventi religiosi. Tutti tipi di turismo che possono trovare nell'enogastronomia e nell'offerta delle oltre 130 Strade del Vino italiane un grande bagaglio di opportunità per nuovi itinerari, pacchetti e destinazioni.

Da una ricerca del 2006 di Ufficio Italiano Cambi e Ciset (Centro internazionale di studi sull'economia turi-

stica) emerge che il turismo culturale, in cui si colloca l'enogastronomia, vale da solo il 53 % di tutto il turismo in Italia. La spesa media giornaliera del "turista culturale" è di 106 ; l'acquisto di prodotti agro-alimentari rappresenta invece il 10,7 % di tutti i consumi turistici in Italia (9,3 miliardi di su oltre 86). Nel settore agroalimentare si concentra l'11,1% del valore aggiunto turistico (7,6 miliardi di su 68).

Si stima inoltre che nei prossimi 5 anni il turismo di "territorio", legato alla scoperta della cultura locale, della gastronomia, del paesaggio, registrerà una crescita del numero di pernottamenti tra il 3 e il 7%. Le forme di turismo che prediligono la visita dei luoghi d'arte e la conoscenza del territorio sono quelle a maggior impatto economico.

Dal 2001 APC-ANFIA, in partnership con ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) promuove l'iniziativa "I Comuni del Turismo all'Aria Aperta", per incrementare il numero di aree di sosta camper multifunzionali nelle città italiane, premiando i migliori progetti di aree camper con un contributo economico alla loro realizzazione. L'iniziativa si rafforza quest'anno con il coinvolgimento dell'Associazione Nazionale Città del vino e di Res Tipica, la rete ANCI delle Città d'Identità, per promuovere nuove "aree di sosta di qualità" all'interno dei circuiti enoturistici.

Cinque i progetti premiati (2 nelle Città del Vino) per un totale di 50 mila . L'iniziativa nasce all'interno di un accordo tra Città del Vino e Anfia, Associazione Nazionale tra Industrie Automobilistiche, che ha al suo interno un gruppo di produttori di camper, siglato dai due soggetti per sviluppare il turismo all'aria aperta nei territori rurali, agrituristici ed enoturistici. Non solo aree di sosta di qualità, ma itinerari a tema attraverso le Città del Vino, sviluppo dell'enoturismo in camper, messa in rete di cantine, agriturismi e aree di sosta.



Le sette meraviglie del mondo

Le antiche e le nuove, l'annuncio dato a Lisbona il 07/07/07

di Gavino Deruda

Ricordate le antiche Sette Meraviglie la cui classifica fu stilata da greci e romani nel III secolo a.C.? Ormai sono tutte scomparse, tranne le Piramidi. Esse sono il Faro di Alessandria, il Colosso di Rodi, i Giardini pensili di Babilonia, il Tempio di Artemide a Efeso, il Mausoleo di Alicarnasso, la Statua di Zeus ad Olimpia e la Piramide di Cheope.

Ora sono state scelte le nuove Sette Meraviglie che vanno ad aggiungersi alle Antiche e fra queste nuove c'è anche il Colosseo di Roma. A decidere a chi dare la palma dei migliori siti del XXI secolo sono stati cento milioni di abitanti della Terra votando via web, sms e telefono fra una rosa di 21 candidati proposti da una commissione di esperti presieduta dall'ex presidente dell'Unesco Federico Mayor. L'iniziativa è stata voluta da una fondazione svizzera diretta dal regista svizzero-canade-

se Bernard Weber. Ma ecco, nell'ordine, le nuove Sette Meraviglie nate nel giorno sette del settimo mese dell'anno 2007: la Grande Muraglia cinese, la città di Petra in Giordania, la statua di Cristo Redentore di Rio de Janeiro (Brasile), le rovine Inca di Machu Picchu in Perù, la piramide Maya di Chichen Itza in Messico, il Colosseo di Roma e il Taj Mahal indiano.

L'annuncio è stato dato a Lisbona, nel corso di uno spettacolo condotto dall'attore Ben Kingsley e dall'attrice Hillary Swank, con l'intento di lanciare un messaggio che ha voluto essere di pace e di rispetto della natura e della storia del mondo. I diritti sono stati venduti a decine di emittenti, con un pubblico potenziale di 1,6 miliardi di spettatori. Erano ventuno i siti candidati, entro i quali si è svolta la votazione del popolo del web. Oltre ai vincenti, l'Acropoli di Atene, la Tour Eiffel a Parigi, le statue dell'Isola di Pasqua, i templi

di Angkor in Cambogia, l'Alhambra di Granada in Spagna, la basilica di Santa Sofia a Istanbul, il tempio Kiyomizu a Tokyo, la Piazza Rossa e il Cremlino a Mosca, il castello di Neuschwanstein in Germania, la Statua della Libertà a New York, l'Opera di Sydney e l'antica città di Timbuctu nel Mali. Le Piramidi di Giza sono state dichiarate fuori gara in un secondo tempo, dopo le proteste del governo egiziano in quanto sono Meraviglie d'oculto da più di duemila anni e non hanno bisogno di conferme o smentite, quindi restano "meraviglie ad honorem". I proventi di questa competizione globale dovranno finanziare la ricostruzione di un'altra Meraviglia, scomparsa in tempi molto recenti: le famose statue dei Buddha giganti di Bamiyan, in Afghanistan, distrutte a colpi di bombe nel 2001 dai talebani, in omaggio al fanatismo religioso degli studenti del Corano. Le nuove meraviglie non cancellano certamente le prime, le più antiche, tutte quelle che volutamente abbiamo riportato all'inizio di questa nota. Al di là del battage pubblicitario che ha accompagnato l'iniziativa delle nuove sette Meraviglie nei mesi scorsi e della mobilitazione che ogni Paese ha fatto per i propri "candidati", non sono mancate e non mancano le polemiche. L'Unesco ha già preso le distanze da questa operazione molto mediatica e poco scientifica, sostenendo che «si tratta di una iniziativa privata che non potrà in alcuna maniera contribuire in modo significativo e duraturo alla preservazione dei siti eletti».



1° Trofeo Nazionale FITeL

Master di tennis a squadre

delle rappresentative nazionali di Associazioni aderenti alla FITeL

28/30 settembre 2007 sui campo del C.T. Cervia

di Giovanni Ciarlone

La FITeL organizza il 1° Trofeo Nazionale in oggetto che si disputerà a Cervia - Milano Marittima il 28/30 settembre 2007 sui campo del C.T. Cervia.

Gli incontri inizieranno il venerdì pomeriggio mentre la domenica mattina si disputerà solo la finale, per cui si propone il soggiorno di due pernottamenti (venerdì e sabato) con trattamento di mezza pensione.

Costo a persona al giorno di euro 50,00 presso l'Hotel Adria, XXIII traversa, 48016 Milano Marittima (tel. 0544994665) con trattamento di mezza pensione in camera doppia e bevande a tavola comprese (supplemento singola 10 euro).

Quota d'iscrizione per singola squadra: 350,00 euro come contributo alle spese dei campi, palle e premiazione.

REGOLAMENTO

Le squadre dovranno essere formate da giocatori che possano dimostrare, mediante documentazione ufficiale (dichiarazione probatoria), l'effettiva appartenenza al proprio CRAL come dipendente o in quiescenza.

Possono fare parte della squadra giocatori con classifica F.I.T. non superiore alla 4° categoria.

Il torneo si svolgerà in tre giorni (venerdì, sabato e domenica) con il sistema a tabellone ed eliminazione diretta se le squadre sono più di quattro, altrimenti un girone all'italiana.

Nel caso del tabellone, tra le squadre perdenti si svolgeranno ulteriori incontri per stabilire la classifica completa dal primo all'ultimo posto.

Ogni incontro è costituito da cinque partite, tre singolari e due doppi.

La successione delle partite, senza intervallo e con possibilità che vengano disputate contemporaneamente, è così stabilità :

Singolare Assoluto Maschile ● Singolare Maschile over 40 ● Singolare over 50
Doppio Maschile Assoluto ● Doppio Maschile over 45

All'atto della presentazione della formazione, i capitani dovranno designare i giocatori dei tre singoli, al termine del primo singolare, su richiesta del Giudice Arbitro, si dovrà completare la formazione con i doppi.

Ogni incontro si svolgerà al meglio di due set su tre con tie-break su tutti i set sul 5 pari.

Ogni squadra dovrà essere formata da un minimo di 5 giocatori. Solo due singolaristi possono disputare anche il doppio.

Nel caso la squadra non possa essere schierata al completo, il Capitano, prima di stilare la formazione dovrà comunicare l'incontro al quale intende rinunciare.

All'atto della presentazione della squadra, tutti i giocatori dovranno esibire la tessera FIT agonistica o tessera verde F.I.Te.L con relativa certificazione agonistica, accompagnata da una dichiarazione scritta, liberatoria per la F.I.Te.L.

Premiazioni:

Targhe a tutte le Rappresentative partecipanti

Coppe e trofeo alle prime due rappresentative

Contributo alle spese di 500,00 alla squadra 1° classifica

Contributo alle spese di 250,00 alla squadra 2° classifica

Ricordo a tutti i partecipanti

Per quanto non contemplato dal presente regolamento, valgono le norme FIT.



Settimana azzurra di Vela Intercraf

*organizzata dalla FITeL nazionale
per le classi:*

*Derive, Windsurf, vela d'Altura,
Match Racing*

Policoro (Basilicata)

2 5 Agosto / 01 Settembre 2007

Con il patrocinio di:

Regione Basilicata, Provincia di Matera, Comune di Policoro, FIV Basilicata.

La collaborazione di:

Circolo Velico Lucano, Circolo nautico Sibari, Lega navale Policoro

Organizzazione tecnica



Centro tecnico federale

VI zona FIV

Informazioni e iscrizioni

FITeL nazionale - via Salaria, 80 - 00198 Roma

Tel. 06 85353869 - Fax 06 8546541

e-mail: nazionale@fitel.it - web: www.fitel.it

Circolo Velico Lucano - via Lido - 75025 Policoro (MT)

Tel. 0835 910097 - Fax 0835 910121

e-mail: c.velico@libero.it - web: www.circolovelicilucano.it

Dragon Boat

una regata all'insegna del successo sportivo



di Mario Tieghi

Secondo il programma, il Campionato Assoluto del Dragon Boat chiuderà nella mattinata di domenica 15 luglio con la proclamazione dei restanti campioni della specialità. Intanto, nella giornata di sabato 14/07, dopo la disputa delle eliminatorie e delle finali, sono stati ufficializzati i primi campioni azzurri e tra questi, la Società dei Comunalisti Firenze, che si è aggiudicata i due titoli assoluti nelle categorie 200 mt e 2000 mt open e l'Albalonga nei 200 mt misti. L'equipaggio del Circolo Canottieri Sabaudia ha invece conquistato il terzo posto nei 200 mt misti e due quarte posizioni nei 200 mt e 2000 mt open. "Un successo che ha messo in evidenza come le diverse società italiane stiano lavorando alacremente in questo settore a cominciare dalla nostra che ha gareggiato con con-

vinzione fino alla fine" così si è espresso a caldo il coach Enzo Iuliano, particolarmente soddisfatto per l'impegno reso dagli atleti pontini. Sulle tranquille acque del lago di Paola sono state disputate gare molto tirate con pagaiatori impegnati all'inverosimile alla ricerca del titolo assoluto. "Per noi un momento davvero importante considerato il numero delle società provenienti dalle diverse parti dell'Italia che hanno preso parte alla manifestazione e per i risultati tecnici che si sono espressi" ha sottolineato il presidente del Circolo Antonio Di Criscienzo, promotore dell'organizzazione in loco dell'evento sportivo. Ed all'assegnazione del titolo nei 200 misti, ha presenziato il Sindaco della Città Alessandro Maracchioni, che per la circostanza ha festeggiato il positivo terzo posto degli atleti di casa. Nel pomeriggio, di particolare valore sul

piano della solidarietà, lo svolgimento delle manifestazioni "Donne in rosa" e l'aggiudicazione del Trofeo dello SpecialDragon, due momenti sportivi che hanno offerto sentite soddisfazioni al pubblico presente nell'area del centro della Marina Militare. Nella prima gara sono scesi in acqua i due equipaggi femminili Butterfly di Roma e Florence Dragon Lady di Firenze, che si sono lanciati in un duello sostenuto particolarmente apprezzato per la valenza amicale dell'attività svolta, giunta quest'anno alla sua seconda edizione nel territorio pontino. Per il Trofeo SpecialDragon, indirizzato agli atleti diversamente abili, hanno preso parte alla gara gli equipaggi misti dell'Armonia e Diaphora di Latina e della Rete di Pontina, che hanno percorso i 200 metri con il sostegno di tutti. Accanto al Sindaco Maracchioni si sono succeduti nelle premiazio-



ni, il presidente FITEL, Gavino Deruda ed il presidente della Federazione Regionale DB Claudio Schermi, che hanno espresso motivate soddisfazioni per quello che è stato predisposto.

L'impegno degli arbitri e dell'organizzazione del Circolo Canottieri ha poi contribuito alla realizzazione di una positiva giornata sportiva.

Nel corso delle varie fasi della riunione sportiva si è anche cominciato a parlare, su indicazione del presidente Di Criscienzo, dell'importante avvenimento del Campionato Europeo Dragon Boat, che si svolgerà proprio a Sabaudia nelle giornate del 7 e 8 settembre 2008, e per il quale occorrerà ipotizzare la necessità di investire adeguate energie in termini economici e di personale con impegni più ampi da parte degli Enti pubblici e di gruppi e aziende private. D'altronde tutto questo si addice ad una città come Sabaudia che allo sport remiero ha sempre dato, con il coinvolgimento dei suoi uomini e delle strutture, un esteso risalto a livello nazionale ed internazionale.

Europei 2008 a Sabaudia

di M. T.

“La prova di preparazione agli Europei Dragon Boat 2008 è stata adeguatamente superata dopo le tre giornate dedicate al Campionato Assoluto della specialità” è stato il commento espresso dai diversi rappresentanti delle organizzazioni organizzatrici dell'evento sportivo. Un proscenio naturale ed organizzativo che ha risposto appieno alle esigenze di un momento sportivo di tale rilevanza. Claudio Schermi, nel ruolo di presidente regionale Dragon Boat, ha ricordato come l'importante iniziativa degli Europei a Sabaudia sarà pubblicizzata nel corso delle gare internazionali che si svolgeranno ai primi di Agosto a Sanpietroburgo. “ Si troverà un modo per far conoscere i Campionati che si realizzeranno nel 2008 alla luce dell'importante avvenimento al quale parteciperanno molti equipaggi stranie-

ri, tra i quali i Russi, i Cechi, gli Inglesi e molti altri, il vero problema sarà quello di lavorarci bene per coinvolgere il maggior numero di nazioni”. Pareri altrettanto favorevoli sono giunti dal Sindaco Alessandro Maracchioni e dal presidente FITEL Gavino Deruda, che hanno preso parte alle fasi delle premiazioni. Il primo cittadino di Sabaudia ha dichiarato il forte interesse della località pontina per ospitare le manifestazioni del Dragon Boat ribadendo il sentito impegno della sua amministrazione da poco entrata nel governo cittadino. Il dr. Deruda, per la FITEL, ha invitato il presidente del Circolo Canottieri Antonio Di Criscienzo e gli Enti interessati ad avviare incontri in cui predisporre il programma dell'importante appuntamento europeo. Ed anche nella giornata finale dei campionati Assoluti italiani, tutto si è svolto secondo le previsioni, con pagaiatori scesi nel calmo lago di Paola più che mai convinti a darsi battaglia alla presenza di un pubblico attento e partecipe alla fase delle eliminatorie. Perciò, nell'ultima giornata di gare, sono stati asse-

gnati i titoli azzurri nelle categorie dei mt 500 misti e maschili e nei mt 2000 misti. A proposito dei colori di casa, l'equipaggio del Circolo Canottieri Sabaudia, nei mt 500 misti, si è visto sfilare il podio più alto per pochi metri a favore del sodalizio dell'Albalonga, che così si è aggiudicato il titolo nazionale. "Peccato perché i nostri ce l'hanno messa tutta per riuscire nel successo finale" ha commentato il coach della formazione Enzo Iuliano, che ha subito elogiato l'impegno profuso dalle sue atlete ed atleti nelle diverse selezioni avvenute nelle due giornate. E, nella prima gara, disputata domenica 15 luglio, il dragon boat pontino si

era messo subito in evidenza con la conquista del primo posto nella batteria, mentre nella finale il risultato ha determinato solo una seconda posizione ai seppur bravi pagaiatori pontini. Prima si era svolta la finale delle "Donne in rosa", che ha visto prevalere nei mt 500 l'equipaggio femminile Florence Dragon Ladyes sulle combattive atlete del Butterfly Roma, che invece erano risultate vincitrici nella competizione del giorno precedente. "Un incontro al di là del momento solo sportivo" così si è espresso lo speaker Mariele Sagge mentre faceva la cronaca della gara in acqua. E nella finale dei mt 500 open, il successo ha arriso al

gruppo dei Comunalì Firenze, al secondo posto si è invece classificato il Marino Dragon, al terzo l'Albalonga ed al quarto il Circolo Canottieri Sabaudia. Nella specialità dei mt 2000 misti, il titolo nazionale l'ha conquistato l'equipaggio dei Comunalì Firenze, secondo l'Albalonga, terzo il Circolo Canottieri Sabaudia e quarto il Marino Dragon. Per il sodalizio pontino, una sentita soddisfazione del Circolo per le medaglie ottenute, una d'argento e due medaglie di bronzo, a conferma della positiva attività che si sta svolgendo da tempo in un ambito sportivo che richiede l'impegno e la collaborazione di molti atleti



Elissa alla conquista di Enea

o la rivincita dell'Amore sulla Guerra

La Rotta di Elissa, per un Mediterraneo al femminile, luogo di pace, di scambio e di solidarietà

a cura della redazione

Una Corsa, una Regina, una Leggenda

La Rotta di Elissa è la prima ed unica regata velica femminile nel Mediterraneo.

Creata nel 2004, La Rotta di Elissa, quest'anno alla terza edizione, s'ispira alla leggendaria odissea di Elissa, principessa di Tiro, meglio conosciuta come la Regina Didone, la quale fondò la città di Cartagine all'incirca 3000 anni fa.

Elissa, che può considerarsi la prima navigatrice della storia, prese il largo per sfuggire alla tirannia ed alla guerra. Dopo un esilio di 7 anni a capo di un regno galleggiante, accostò sulle rive dell'Africa Settentrionale dove conquistò, con la sola forza dell'abilità e dell'intelligenza, il territorio sul quale fondò la sua città nuova, Cartagine, destinata a riflettere su tutto il bacino mediterraneo.

Il Mediterraneo al femminile, per la pace e la solidarietà

La Rotta di Elissa vuole essere la trascrizione moderna della leggenda di Elissa tramite un evento sportivo di alto livello, che consenta alle donne di tutte le latitudini di brillare per il loro genio ed il loro talento. Ma La Rotta di Elissa è altresì un evento, fra leggenda e modernità, per promuovere la pace e la solidarietà attraverso il Mediterraneo, inteso come spazio di scambio e di legame



fra i popoli che vi si affacciano fin dall'Antichità. Per tale motivo, l'Organizzazione delle Nazioni Unite è partner ufficiale della manifestazione fin dal 2004, nell'ambito della risoluzione che considera lo sport un vettore di pace e di sviluppo.

La Rotta di Elissa è divenuta un nuovo appuntamento della vela nel Mediterraneo, per le donne, per la pace, per la coesistenza e la solidarietà fra i popoli al di là del mare. Essa intende collegare, nel corso delle sue edizioni, le varie rive e i diversi porti del bacino mediterraneo secondo dei percorsi sempre nuovi che vanno da Est ad Ovest, da Sud a Nord.

Per le donne, attraverso il mare

Per dar corpo ai suoi valori, La Rotta di Elissa si mette al servizio di azioni che incoraggiano un ritorno al mare, riappropriandosi di questo spazio mediterraneo comune. In particolare, La Rotta di Elissa intende incoraggiare e promuovere la partecipazione delle donne del Mediterraneo Meridionale in questo sport di alto livello in cui il coraggio, la solidarietà e l'intelligenza, insieme alle forze della natura, sono le virtù cardinali, e in cui il viaggio, l'incontro con il prossimo e la libertà sono il motore del sogno e del superamento di sé.

La Rotta di Elissa è pertanto volta ad incoraggiare un trasferimento di competenze, innanzitutto per mezzo di stage di formazione e di allenamento per le veliste del Sud che desiderano partecipare a La Rotta di Elissa. Questi stage intendono essere in continuità con la regata e godono della notorietà e della visibilità



mediatica de La Rotta di Elissa. Un tirocinio di preparazione è stato così organizzato nel 2004 ed ha consentito a sei giovani navigatrici tunisine e libanesi di partecipare appieno alla prima edizione de La Rotta di Elissa (la giovane skipper tunisina si è classificata 2°). La Rotta di Elissa sostiene altresì la promozione della vela fra i giovani. Nel 2006 è stata infatti organizzata un'operazione in partenariato con la Federazione Tunisina Vela per avviare 30 ragazze tunisine alla pratica di tale sport e per dotare i circoli velici tunisini dei mezzi materiali (derive) per sviluppare tale pratica.

Nell'edizione 2007, La Rotta di Elissa conferma il suo impegno nello sviluppare le capacità tecniche delle veliste del Sud allo scopo di aumentare la professionalità e dare loro accesso alla competizione internazionale.

Nelle settimane che precedono la partenza della gara, uno stage condotto da istruttori della Scuola nazionale di vela francese nonché da ve-

liste professioniste partecipanti a La Rotta di Elissa sarà una possibilità per veliste tunisine, libanesi e marocchini di fare parte integrante della competizione, e questo costituirà un bel simbolo di cooperazione e di trasferimento delle competenze.

La Rotta di Elissa lascerà quindi Cartagine con delle veliste portoghesi, francesi, monegasche, corse, italiane, greche ma anche libanesi, tunisine, marocchine ... Tale partecipazione di donne navigatrici del Sud e dell'Est del Mediterraneo è di primaria importanza poiché mostra che il mare è davvero un luogo di scambio, di emancipazione e di libertà in cui la genialità non ha sesso né nazionalità.





Metodo **Pilates**

un esercizio per il corpo e per la mente

di Augusto Gallo

*Daniela Dipietra è fisioterapista
e insegnante del metodo Pilates certificata Covatech.*

*È dunque, la persona più indicata
per presentarci ed aiutarci a capire
in cosa consiste questo metodo
che recentemente si è imposto all'attenzione
nel nostro paese e in cosa si differenzia
dalle discipline che pure agiscono
insieme su corpo e mente.*

“Questo metodo nasce dall'intuizione di Joseph Hubertus Pilates. Nato a Dusseldorf nel 1880, aveva una debole struttura fisica e salute cagionevole, per cui si avvicina alla ginnastica con lo scopo di potenziare la muscolatura e acquisire una certa resistenza alle malattie. Si appassiona in seguito ad altri sport e in questo percorso approfondisce le sue conoscenze dello yoga, che influenzeranno la messa a punto della disciplina. I suoi esercizi sono definibili “asana” (le posizioni yoga, appunto) in forma dinamica.

Pilates ha modo di sperimentare le sue idee in diverse circostanze: durante la prima guerra mondiale, internato in Inghilterra, organizza piani di allenamento per sé e i suoi compagni; qualche anno dopo cerca di curare i soldati reduci dalle battaglie con il movimento a corpo libero e speciali macchinari da lui stesso creati; tornato in Germania entra in contatto con il mondo della danza, convincendo molti ballerini ad assumere il suo metodo come riferimento per il loro allenamento di base. Nel 1926 apre il suo studio a New York e codifica il suo programma. Muore negli anni '60 lasciando la sua eredità professionale a Romana Kryzanowska, una delle sue prime allieve”.

Come arriva in Italia?

“Grazie ad Anna Maria Cova, ex bal-

lerina e terapeuta della riabilitazione, allieva di R. Kryzanowska, che nel 1989 ha aperto il primo studio Pilates a Milano”.

Daniela, entriamo nel dettaglio e facciamo capire meglio al nostro lettore di cosa si tratta.

“si sente parlare sempre più spesso del metodo Pilates, ma pochi sanno esattamente di cosa si tratti. In realtà è una ginnastica posturale eseguita sia a corpo libero che con speciali attrezzi, che insegna a percepire il proprio corpo e i suoi movimenti con maggiore consapevolezza. Il fine ultimo è quello di prevenire o correggere eventuali squilibri posturali, o più semplicemente imparare a muoversi nel modo più armonico ed ergonomico possibile. Ispirato allo yoga, il metodo fonde i migliori aspetti delle discipline fisiche occidentali con quelli delle tecniche spirituali orientali; per questo una lezione Pilates non prevede una ripetizione di esercizi fine a se stessa, ma diventa un percorso logico nel quale la mente e il corpo interagiscono alla ricerca del controllo, della precisione e della fluidità dei movimenti, coordinati con la respirazione”.

A chi può essere utile seguire il metodo Pilates?

“E' un metodo molto versatile ed

estremamente adattabile alle esigenze di ognuno, per questo ha molti campi di applicazione. Con il metodo Pilates lo sportivo può completare la preparazione all'attività agonistica; il ballerino migliorare il gesto artistico; i soggetti in età di sviluppo correggere vizi posturali peraltro sempre più frequenti; le donne in gravidanza prepararsi al parto e, successivamente, riacquistare velocemente il tono muscolare e il benessere psicofisico; le persone anziane ritrovare l'elasticità del corpo. Infine, aspetto a me molto caro, il metodo Pilates trova una valida applicazione anche in riabilitazione; in particolare gli attrezzi utilizzati consentono di sezionare il movimento nelle sue componenti e, graduando sia la resistenza al lavoro sia la componente gravitazionale, permettono al paziente un recupero ottimale della motilità articolare nonché del tono e della forza”.

Ci sono dei protocolli attraverso cui si svolge il metodo Pilates?

“Non dei veri e propri protocolli, ma l'intera gamma di esercizi è suddivisa in 4 livelli (base, intermedio, avanzato e superavanzato); naturalmente ogni persona passa da un livello all'altro con una propria gradualità e tempi assolutamente soggettivi”.

A che età si può iniziare?

“In generale direi che si può iniziare verso i 14 anni, mentre non esiste assolutamente un'età massima; sono tanti i meno giovani che vengono in studio a ritrovare il benessere del corpo e della mente”.

Cosa consigli a chi vuole avvicinarsi al metodo Pilates?

“Consiglio sempre di affidarsi a teacher qualificati che possano garantire un alto livello di attenzione e supporto in qualsiasi situazione di necessità. E chiudo riportando parole di J.H. Pilates che racchiudono tutto il senso di quello che finora abbiamo spiegato: “ti sentirai meglio in 10 sessioni, ti vedrai meglio in 20 e avrai un corpo nuovo in 30”. Buon lavoro a tutti”.



Sporca Estate 2007

IV Cinema al Castello - Itri (Latina)

di Leone Tuccinardi

La **Cineteca Atomica Garigliano** il cui acronimo è **C.A.GA.** è un'associazione culturale non a scopo di lucro i cui fini di fondo sono già ben enucleati nel primo punto del proprio statuto: "Promuovere e approfondire la formazione e lo sviluppo culturale dei cittadini attraverso l'educazione allo **sguardo**, cioè alla lettura di film, libri, rappresentazioni teatrali, quadri o altri **testi** di natura intellettuale e artistica più in generale che hanno origine dalla sorgente morale, creativa e spirituale dell'uomo. Imporre un'alternativa concreta cioè alla monolitica e spregevole mercificazione quotidiana della cultura, veicolata dalla televisione e dagli altri mezzi di comunicazione-volgarizzazione di massa, costituiti alle leggi padronali e dunque spietate del *marketing* o dell'*auditel* che brutalizzano la complessità sfumata e molteplice del mondo riducendola alla grigia sintesi: velina-caliatore-presentatore o alle trivialità insignificanti e nazional-popolaresche di filmacci-polpettoni e superproduzioni in prima serata e degli show (*reality* o pseudo-porno che siano) di primitivo, servile, squallido intrattenimento."

Nella "**Sporca Estate**" del 2004 (questo il titolo che abbiamo scelto per identificare i nostri eventi citando una struggente canzone di Piero Ciampi) abbiamo iniziato le nostre rassegne cinematografiche nello splendido scenario del Castello Medievale di Itri in provincia di Latina, proiettando cinema d'autore con una prima rassegna dedicata all'America e alle inquietudini del nuovo mondo con films quali: *Freaks*, *Elephant*, *Ken Park*, *The Straight Story*, *La Ballata di Strozze*. Ancora ricordia-

mo con emozione la prima serata sul terrazzone del Castello, proiettavamo il film di Herzog e l'ospite della serata era Peter Schneider, sceneggiatore, scrittore di fama mondiale e amico intimo del grande regista tedesco che racconta ad un pubblico folto e aneddoti ed episodi inediti sulla lavorazione del film.

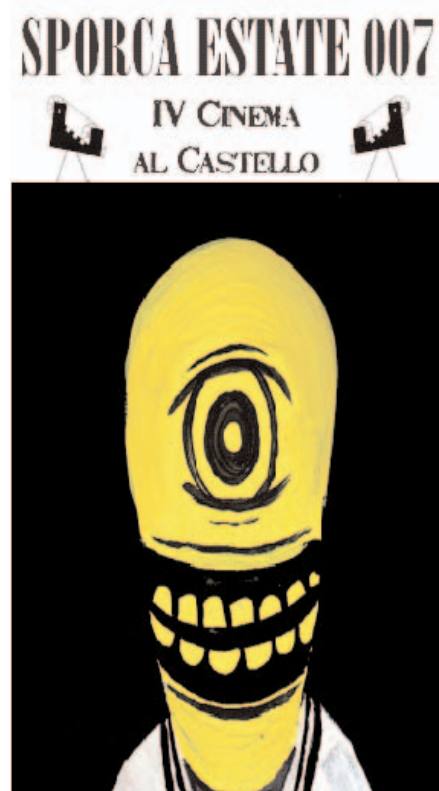
Poi l'anno seguente, la "**Sporca Estate 2005**" il cui sottotitolo era *Grotesque et Hilarotragoedie*, la rassegna prevedeva una serie di film connessi dal tema del grottesco: *Pane e cioccolata*, *Splendori e Miserie di Madame Royale*, *I Mostri*, fino alla "**Sporca Estate 2006**" dedicata alle donne con film quali: *Cabiria*, *Io la Conoscevo Bene*, *Bellissima*, *La Donna Scimmia*, *La Donna che Visse due Volte*, *La Ragazza con la Pistola*, *A qualcuno piace Caldo* e "**Sporca Estate 2007**" che prevede un miglioramento tecnico in quanto proietteremo i film in pellicola e non più in digitale, invitando volta per volta gli stessi registi e altri addetti ai lavori a parlare dei loro lavori: Paolo Benvenuti con *Segreti di Stato* e *Gostanza da Libbiano*; Antonio Morabito con *Non Son l'Uno per Cento*; Giuseppe Gagliardi con *La Vera Leggenda di Tony Villar*; Mario Martone con *Morte di un Matematico Napoletano*; Pupi Avati con *La Cena per farli Conoscere*; Massimo Andrei con *Mater Natura*. Ad agosto nel nuovo spazio fuori il Museo del Brigantaggio daremo dei film fatti sonorizzare in *real time* da musicisti e dj professionisti.

A trarre un bilancio minimo di questi anni tra le rassegne estive al Castello e gli incontri autunnali-invernali nell'Aula Consiliare del Comune di Itri (*In The Cage*, *Itri-noir*), avremo "mandato" almeno un centinaio di film per un pubblico

(centinaia di persone per volta) che man mano siamo andati avanti s'è fatto sempre più entusiasta e smalizzato, coinvolgendo lo stesso in dibattiti sempre più approfonditi sui temi e le problematiche suscitate dai film.

C'è da aggiungere che l'attività della C.A.GA. non si ferma alle sole proiezioni di film. In questi anni avremo organizzato decine di concerti (MUVIMENTS, il titolo del festival invernale) alcuni dei quali con autori di fama internazionale, basti citare i nomi di: Nada, Nour Eddine, i Logos, Damo Suzuki, Wu Fei, Sabot, Sergio Caputo, Harrington de Dyoniso, Unicode Duello, Remo Remotti, Steve Piccolo, gli Zu e molti altri.

Il nostro sito di riferimento nei cui archivi si possono ritrovare brochure e manifesti di tutte le rassegne organizzate è: www.caga.it





ti, ho fiducia in **Marco Carlucci** e ancora ne avrò in futuro; trovo inoltre che questo modo di vedere/fare il cinema, con pochi soldi ma con molte idee sia qualcosa di vitale e positivo per il nostro futuro, qualcosa da perseguire... insomma ce ne vorrebbero di più di film così>.

Le parole hanno fatto vibrare emozioni, smuovendo nell'animo quello che molti pensano: e cioè che il cinema indipendente è importante in Italia e nel mondo, e dovrebbe, se possibile, riuscire ad ottenere maggiori finanziamenti, attenzioni ma soprattutto visibilità distributiva.

nale), coraggiosa e densa di significati.

Problemi durante la lavorazione, budget ridotto all'osso, sceneggiatura a tratti dispersiva, ed il classico montaggio frenetico che sembrerebbe portare all'esaurimento... si potrebbe dire che il film nel suo complesso mostri tutta la propria inadeguatezza e inutilità... invece così non è.

Di fatti nonostante tutti i difetti che si possono riscontrare, il Punto Rosso si dimostra film sperimentale e tosto, di quelli che se ne vedono pochi in giro, in quattro parole: un film da vedere.

Chicche di sceneggiatura che brillano nel marasma dei concetti, tematiche importanti che alzano e di molto il valore artistico di un film che ha lanciato nell'orbita delle pellicole l'esordiente Carlucci; riprese concitate, strane, illuminanti... esempio massimo di cinema indipendente; una colonna sonora gradevole che in ogni situazione ci accompagna rafforzando stimoli e vibrazioni emotive.

Forse in alcuni momenti ci si può perdere nel conformismo disegnato ad arte, ma Carlucci non è mai banale, anzi il suo è un "dipingere" che apre gli occhi, un conformismo che vorremmo vedere più spesso, uno spaccato che mostra tanta magia da sognatori cinefili e al tempo stesso tanta realtà italiana (è il popolo che manda avanti un paese non le finte lotte tra chi mangia allo stesso tavolo – questo vuol sussurrare il regista alle nostre orecchie).

All'uscita si è soddisfatti, forse anche merito delle battute in chiusura del giovane e brillante protagonista (Fabrizio Sabatucci) comico non solo al cinema, ma anche dal vivo.

**esperto cinema*

Il Punto Rosso

SALVIAMO IL CINEMA INDIPENDENTE!

di **Riccardo Iannaccone***

Un film indipendente, opera prima, pura esaltazione basso budget, una boccata d'ossigeno per il cinema italiano alla ricerca di rinnovamento, un prodotto PrimaFilm, casa di produzione pronta a scommettere su lavori che abbiano qualcosa da dire... progetti rischiosi, ma al tempo stesso di valore e necessari per la nostra cinematografia.

La prima assoluta del film accolta egregiamente e con curiosità ha visto l'attore **Francesco Venditti** – uno dei protagonisti della pellicola – decantare la bellezza del cinema indipendente poco prima dell'inizio della proiezione.

<Ho nel cuore questo tipo di proget-

Detto ciò, ecco le luci spegnersi: Italia, oggi, periodo elettorale, l'economia che come sempre ristagna, il popolo è incerto, la macchina mediatica dei vari schieramenti cerca strategie muovendosi nell'ombra degli inganni.

Ai soliti nomi si aggiunge una figura nuova, fuori dagli schemi, un comico televisivo: Riccardo Simeoni (*fondatore del partito **gli Invisibili**, in seguito alla morte misteriosa e politica di un suo caro amico*).

Qui gli elettori saranno scossi e per la prima volta saranno messi di fronte alla reale scelta: solite falsità o qualcuno che sentano più vicino a loro? Uno scorrere in tumulto dove quotidianità popolare e problematiche sociali si fondono in un'opera prima... sporca, tragica (*come il fi-*

Strade del cinema 2007

VI edizione del Festival internazionale del Cinema Muto musicato dal vivo

Dal 6 al 15 agosto 2007 – Teatro Romano – Aosta

Tra i musicisti Louis Sclavis, Paolo Angeli, Marc Ribot, Fred Frith, Ellade Bandini...

Nella splendida cornice del Teatro Romano si svolgerà ad Aosta, dal 6 al 15 agosto 2007, la sesta edizione del Festival Internazionale del Cinema Muto Musicato dal Vivo, promosso dall'Associazione Culturale Strade del Cinema di Aosta, che vuole rendere omaggio alla pratica della musicazione "live" di pellicole d'epoca. Musiche originali, cioè composte per l'occasione, accompagneranno la proiezione di capolavori del cinema delle origini. Dopo Charlie Cahplin, Charlie Chase, Buster Keaton, l'edizione 2007 è dedicata alla comicità della coppia comica più celebre e divertente di sempre, quella formata da Stan Laurel e Oliver Hardy conosciuta in Italia come Stanlio & Ollio.

Non solo un Festival la manifestazione - tra le più importanti rassegne del genere in Europa - ma una grande finestra aperta sulle arti e gli artisti. Dalla musica, che rimane protagonista e regina, alle arti visive, dalla formazione all'esibizione, dai giovani emergenti (dieci i finalisti selezionati tra gli oltre 120 iscritti) ai prestigiosi "big nella sezione "Prospettive" con Ellade Bandini e il progetto Drummeria, Paolo Angeli, Jean-Paul Dessy, oltre alla straordinaria partecipazione, nella sezione "Eventi" di Louis Sclavis con "Karakorum 1909", di Quintino Sella e in collaborazione con Museo Nazionale del Cinema e della coppia formata da Marc Ribot e Fred Frith con il film "Il fuoco" di Giovanni Pastrone e ancora Le voci bulgare e François Raulin. E poi nella sezione "Incroci" tutta una serie di pellicole dedicate ai musicisti, "Marc Ribot - The lost string" di Anais Prosaic (Francia, 2003), "Amsterdam Jazz - A Portrait of Willem Breuker" di Daniel Jouanisson (Francia, Olanda 2000), "You

Africa - Youssou N'Dour" di N'Diougba Moctar Ba (Francia, Senegal 2002), "Iso Lo - Ismael Lo" di Mansour Sora Wade (Francia, 2002), "La Musique Selon - Deben Bhattacharya" di Stéphane Jourdain (Francia, 2002), "Femi Kuti - What's going on?" di Jacques Goldstein (Francia, Belgio, 2001), "Argon - Orchestre Cubain Depuis 1939" di Patrick Glaize (Francia, 2000).

Il Festival è in sintesi il perfetto connubio tra immagine e suono in più declinazioni, e offre ai musicisti la possibilità di un contatto diretto con l'universo Cinema e in particolare il cinema muto con il CONCORSO GIOVANI MUSICISTI EUROPEI (le selezioni si svolgono dal 31 maggio al 10 giugno a Firenze, Palermo, Aosta e Liegi, in Belgio) e il cinema contemporaneo con lo STAGE DI COMPOSIZIONE PER AUDIOVISIVI (lezioni dal 8 al 16 luglio a Gressoney S. Jean).



Associazione Culturale Strade del Cinema
Regione Borgnalle 10/e
11100 Aosta
tel. 0165/060.106
www.stradelcinema.it

La rassegna di agosto, dal 6 al 15, diventa quindi un "galà" composito e affascinante disegnato dall'esibizione dei dieci finalisti del Concorso Giovani, dalla presentazione delle colonne sonore che sono il risultato dello Stage di composizione sotto forma di LAVORO IN CORTO e dalla performance di grandi firme della musica internazionale che (dopo artisti del calibro di Stefano Battaglia, Aldo Romano, Kenny Wheeler, Enrico Rava, Stefano Bollani, Antonella Ruggiero, Ezio Bosso, Marc Vella e molti altri,) continueranno a dare lustro al palco di Aosta.

Non mancheranno sezioni speciali come EVENTI, realizzata in collaborazione con AostaClassica, che propone conferenze, omaggi cinematografici, fuori programma. Novità di questa edizione sono INCROCI (rassegna monografica dedicata ai musicisti che non si sono limitati a usare il cinema come supporto per le proprie composizioni ma ne hanno fatto un linguaggio alternativo, incrociando appunto cinema e musica) e OMAGGIO (sezione dedicata ad un protagonista della scena internazionale della musica per il cinema, che quest'anno sarà Ezio Bosso). Infine l'iniziativa collaterale SilentARTmovies, concorso per giovani artisti intorno al cinema muto realizzato in collaborazione con il GAI, che si articola nelle cinque categorie: pittura, grafica, video, critica, performances.

Sonata per il capitano Wiesler

Organizzato dall'Associazione Culturale Strade del Cinema di Aosta e dal Comune di Aosta, con il sostegno di Fondazione CRT e del Ministero ai Beni e alle Attività Culturali, il festival può vantare l'onore di ricevere, per il terzo anno consecutivo, il prestigioso riconoscimento dato dal Patrocinio della Commissione Nazionale Italiana dell'UNESCO.

La manifestazione musicale è articolata in due parti: Giovani e Big. La prima, interamente consacrata ai nuovi talenti della scena musicale europea, vede la proiezione, nel corso di quattro serate, di mediometraggi musicati dal vivo da musicisti (singoli o band) emersi dalle selezioni effettuate ad Aosta (per il Nord Italia), a Firenze e Palermo (Centro e Sud Italia) e Liegi (Europa) da una giuria di critici e registi di fama internazionale. La seconda sezione è riservata a musicisti già affermati, scelti direttamente dalla direzione artistica, che compongono ed eseguono in anteprima musiche originali per lungometraggi.

Appuntamento

dal 6 al 15 agosto 2007
Teatro Romano di Aosta,
via Porta Praetoria
Orario di inizio alle 21.
Ingresso gratuito a tutte le serate
del Festival .

INFO festival per il pubblico:
Associazione Culturale Strade
del Cinema - 0165/060.106
info@stradedelcinema.it -
www.stradedelcinema.it

INFO stampa:
Press&Press – email: aostacine-
ma@virgilio.it
Tel. mobile 349 511 08 51

di Delio Colangelo

Berlino Est, 1984. L'acclamato scrittore e drammaturgo Georg Dreyman (Sebastian Koch), fedele alla linea del regime per necessità artistica e non per fissazione ideologica, viene a sapere che il suo amico e collaboratore Albert Jerska si è suicidato.

Da tempo quest'ultimo attraversava una forte crisi depressiva scaturita dal divieto di lavorare come regista impostogli dal Ministero per la Sicurezza dello Stato della Repubblica Democratica Tedesca (Stasi).

È la sorte di tutti gli artisti che decidono di non collaborare, che si oppongono al Socialismo fautore di un sistema di eguaglianza soffocante. Dreyman, e così la sua compagna e attrice delle sue pièces Christa-Maria Sieland (Martina Gedeck), non hanno mai preso posizioni contro il regime, perché tengono troppo alla loro arte, alla loro carriera e non vogliono finire nel mirino della Stasi.

I due sanno bene che la Stasi non impone nulla con la forza burbera della violenza, non lascia cicatrici sul corpo da poter mostrare, ma si inserisce nella vita privata di ognuno come il sottile sibilo di un gas soporifero.

Entra nelle case, sorveglia ogni minimo movimento, fa dei migliori amici e confidenti delle potenziali spie, dei possibili traditori.

La Stasi tesse silenziosamente la rete di sorveglianze che si dispongono attorno all'uomo e, pur non impedendo alcun movimento, determina la natura di esso.



Così l'uomo comincia a operare come vuole la Stasi, pensa come vuole la Stasi e senza alcun sistema di coercizione, ma semplicemente perché essa ha modificato il suo modo d'essere.

La morte di Jerska porta Dreyman alla decisione di ribellarsi al disegno del completo dispiegarsi del potere realizzato tramite un meccanismo di sorveglianza e controllo che fa di ogni uomo un fascicolo di resoconto dattiloscritto.

E sarà la musica, arte dionisiaca per eccellenza capace di smuovere l'animo, a dare la forza alla scrittore di progettare un articolo di denuncia sui suicidi nella Repubblica Democratica Tedesca da inviare dall'altra parte del Muro.

La Sonata per le Persone Buone, che Dreyman eseguirà al piano subito dopo aver appreso della morte di Jerska (lo spartito della Sonata glielo aveva regalato Jerska per il suo compleanno), provocherà una

immediata conversione del freddo burocrate Gerd Wiesler (Ulrich Mühe) come dimostrazione della forza dell'arte.

Quest'ultimo, incaricato di sorvegliare Dreyman, prenderà a cuore la sorte dello scrittore a tal punto da coprire i suoi movimenti sovversivi e eliminare le prove dell'articolo poco prima di una perquisizione della Stasi.

Florian Henckel von Donnersmark, giovane regista de *Le vite degli altri*, ci mostra con pathos ed esattezza la vita nella Repubblica Democratica Tedesca attraverso due personaggi diversi ma, aldilà della divisione in buoni e cattivi, egualmente vittime del sistema socialista che la Stasi si preoccupava di proteggere.

Il film si allontana da una cruda cronaca di quel periodo storico per dare spazio alla finzione che, senza mai scadere nel patetico o nel melodrammatico, ci offre notevoli spunti di riflessione.

Vincitore di 3 European Film Awards e dell' Oscar come miglior titolo straniero, *Le Vite degli Altri* è un film che appassiona e fa riflettere, mostrando la sua geniale costruzione nella fruttuosa tensione tra storia e fiction.

Bellissimo il finale in cui Dreyman, dopo la caduta del Muro, può leggere la verità sulla sua vita da sorvegliato e ringraziare, anche se solo indirettamente, il capitano Wiesler.

Ultima curiosità: Ulrich Mühe, interprete di Wiesler, che ha vissuto nella Germania dell'Est, ha scoperto dopo la caduta del blocco sovietico di esser stato spiato da sua moglie e da quattro colleghi della compagnia teatrale in cui lavorava.

Un motivo in più per appassionarsi alla sua straordinaria interpretazione di un capitano della Stasi.





Il burka fa male

di **Veronica Magrelli**

Lo rivela Hussein Saadi, specialista in medicina interna della United Arab Emirates University che ha condotto lo studio in collaborazione con il Cincinnati Children's Medical Center. L'indumento islamico causerebbe una carenza di vitamina D nelle donne che lo indossano.

Secondo la ricerca pubblicata sull'ultimo numero dell'*American Journal of Clinical Nutrition* le donne che si coprono col velo dalla testa ai piedi dovrebbero compensare l'assenza di esposizione al sole con dosi massicce di vitamina D.

Il dottor Saadi ha studiato i livelli di vitamina D in 90 donne durante l'allattamento e 88 donne che non avevano mai dato alla luce un bambino. Molte di loro si vestivano con il tradizionale abito che copre tutto il corpo, comprese mani e faccia, quando uscivano di casa. Solo due delle donne in ciascun gruppo non sono risultate al di sotto dei livelli di vitamina D raccomandati. Sono state quindi somministrate a casaccio do-

II BURKA

E' il velo integrale. Una retina all'altezza degli occhi permette di vedere dove si sta andando

In Italia la legge 152 del 22 maggio 1975 sull'ordine pubblico vieta le coperture che impediscano « il riconoscimento della persona »

si giornaliere da 2.000 unità di vitamina D2, una dose da 60.000 unità ogni mese: in entrambi i casi il supplemento vitaminico aveva aumentato i livelli di vitamina D nel sangue, ma alla fine dei tre mesi dell'esperimento solo 21 delle 71 donne (meno di una su tre) che avevano completato lo studio avevano raggiunto i tassi di vitamina D considerati adeguati.

La conclusione degli studiosi arabi è unanime: il burka tenuto tutto il giorno può danneggiare seriamente la salute delle donne, che così hanno bisogno di più alti livelli di supplementi vitaminici a meno che non si

possa ridurre l'uso del velo per qualche decina di minuti al giorno.

Non è la prima volta che il velo viene messo sotto accusa da parte di studi scientifici: quattro anni fa infatti in Turchia, una ricerca aveva scoperto che la carenza di vitamina D espose le donne velate in quel paese a un più alto rischio di fratture da osteoporosi.



David Sylvian: un viaggio nell'anima

di Carlo Soverchia*

Gli anni a cavallo tra il '77 e il decennio successivo, rappresentano una fase molto importante per l'evoluzione del rock, sia nel concetto che nel "suono". Il rock progressivo della prima metà degli '70, che attingeva a piene mani dalla classica e dal jazz, dopo una fase di eccezionale sviluppo aveva ormai esaurito la sua spinta di innovazione, e le composizioni seppur spesso pregevoli, avevano ormai ingessato la creatività, riducendosi sempre più a sterili schemi autocelebrativi e virtuosistici esercizi di stile.

Ed è in questa fase di rinnovamento, di nuova onda ("new wave"), che trovano terreno fertile molti gruppi che, pur avendo matrici e influenze diversissime, irrompono sulla scena, riportando interesse e curiosità.

È appunto in questo ambito che David Sylvian (voce), insieme al fratello Steve Jansen (batteria), Mick Karn (basso), Richard Barbieri (tastiere) dà vita a un progetto che cerca di fondere le atmosfere di un decadentismo tipicamente anglosassone (David Bowie e Brian Ferry/Roxy Music, per fare degli esempi), sonorità più "romantiche" (nel senso letterario del termine!) con sentori orientali.

Nascono così nel '74 i Japan. È in questo periodo che vivendo per lo più in Giappone, il gruppo ma soprattutto Sylvian, inizia a collaborare con numerosi giovani artisti come il tastierista della Yellow Magic Orchestra, Ryuichi Sakamoto.

Le atmosfere sono sognanti, ipnotiche e spesso minimaliste, condite sapientemente dalla voce delicata e particolare di Sylvian.

Dopo dieci anni di continui successi

e raffinati lavori, nel 1984 decide, approfittando di insanabili dissapori, di sciogliere il gruppo e di dedicarsi alla carriera solista. È un antidivo con una personalità molto introversa, che non gli impedisce di iniziare un percorso di collaborazioni importanti con autentici "santoni" della musica, come Jon Hassell, magica tromba a cavallo tra il minimalismo di Satie e la "Ambient Music" di Brian Eno, oppure come Robert Fripp, eclettico "suonatore di chitarre" (...scusate ma chitarrista è veramente riduttivo!) mente dei King Crimson e autentica fucina di talenti e tanti altri.

Ma la collaborazione forse più duratura e importante rimane quella con Sakamoto, con il quale da vita a quello splendido gioiello "Forbidden Colours" tema del film di Nagisa Oshima "Merry Christmas Mr. Lawrence" (Furyo) interpretato dallo stesso Sakamoto e da un grande David Bowie, dove la passione si scontra con la tradizione e la rigida dottrina militare dell'esercito giapponese, così come raccontato spesso da Yukio Mishima.

Nel 1984 esce il suo primo lavoro "Brilliant Trees", un album dove

le sonorità dei Japan sono ancora molto presenti, ma riccamente condite con atmosfere ambient e fortemente minimaliste.

L'album non viene accolto come dovrebbe, la critica non è del tutto convinta, ma nonostante ha un buon successo di vendite.

Nel 1985 esce Words With The Shaman un lavoro interamente strumentale con Jon Hassell, Holger Czukay e Jansen.

Questo lavoro è la sintesi di uno spettacolo multimediale portato in giro per il mondo.

Ma è con il doppio Gone To Earth (1986), che dimostra la sua maturità artistica, ritrovando le languide ballate elettroniche nello stile Japan, ma fortemente impreziosite da sono-





rità acustiche di rara bellezza. La critica lo accoglie in modo entusiastico, ma Sylvian supera se stesso, e con il successivo lavoro, *Secrets Of The Beehive* (1987), conferma definitivamente le impressioni del disco precedente.

Le sonorità sono quasi esclusivamente acustiche e rarefatte, spinte alla ricerca di sensazioni intime e trascendentali, fortemente impreziosite dagli arrangiamenti di Sakamoto.

Nei due anni successivi escono *Plight And Premonition* (1988) e *Flux + Mutability* (1989) con la collaborazione di Holger Czukay dei Can, con una forte impronta elettronica e a tratti "new age" che prelude alla riunione dei Japan. Infatti nel 1991 sotto lo pseudonimo di Rain Tree Crow, i quattro tornano a suonare insieme per l'ultima volta, e nonostante l'impeccabilità del lavoro, non viene ricordato con particolare enfasi.

Nel 1991 infatti, Sylvian torna da solo pubblicando *The Beekeeper's Apprentice*, una suite tratta da un libro

di Russell Mills, "Ember Glance". Inizia una collaborazione con Fripp, artista "difficile" sia caratterialmente che artisticamente.

Dal sodalizio nascono *The First Day* (1993), che non è un disco di facile ascolto, fortemente influenzato dalle sperimentazioni di Fripp (che è anche il produttore), e un album dal vivo, *Damage* (1994).

Nel 1996, alla ricerca di nuovi stimoli e nuovi spazi, si trasferisce a Minneapolis, dove sposa la poetessa Ingrid Chavez, con la quale Sylvian si trasferisce in California.

Dopo quattro anni di riflessione, nel 1999 esce *Dead Bees On A Cake*, dove anche questa volta si avvale di prestigiosi collaboratori.

Il lavoro è comunque segnato dalle impronte, importanti, dei due co-produttori, il "solito" Sakamoto e Peter Gabriel! Il disco successivo è un lavoro strumentale *Approaching Silence*, dove ripropone nuove versioni di brani precedenti.

Nel 2000 pubblica un altro disco dove recupera diversi inediti con altre rivisitazioni, che non nascondono la

sua continua voglia di sperimentazione.

Nel 2003 con *Bleemish*, ritrova la sua intimità, limitando le collaborazioni e realizzando l'opera quasi tutta da solo, dove su basi molto rarefatte la sua splendida voce salmodiante una continua preghiera, è profonda e meditativa.

Negli ultimi due anni Sylvian realizza due lavori, dando corpo al progetto *Nine Horses*.

Con "Snow Borne Sorrow" continua a regalarci momenti di rara bellezza accompagnato sempre del grande Sakamoto, ma è con il recente "Money for all" un mini album di otto tracce con tre inediti e quattro brani remixati, dove l'artista, spaziando tra atmosfere jazz e venature di elettronica, continua il suo meraviglioso viaggio nell'anima.

Viaggio che potremo intraprendere con lui, in cinque interessanti concerti che Sylvian farà a settembre in Italia, ripercorrendo la sua storia, le sue esperienze e soprattutto la sua arte.

* musicologo

DISCOGRAFIA

Con i Japan [modifica]

(1978) *Adolescent Sex*

(1978) *Obscure Alternatives*

(1979) *Quiet Life*

(1980) *Gentlemen Take Polaroids*

(1981) *Tin Drum*

(1983) *Oil On Canvas*

(1984) *Exorcising Ghosts*

Exorcising Ghosts (anthology, Virgin, 1984)

Brilliant Trees (Virgin, 1984)

Alchemy (Virgin, 1985)

Words With The Shaman (Blue Plate, 1986)

Gone To Earth (Virgin, 1986)

Secrets Of The Beehive (Virgin, 1987)

Plight And Premonition (Venture, 1988)

Flux + Mutability (Venture, 1989)

Rain Tree Crow (1991)

The Beekeeper's Apprentice (1992)

The First Day (Virgin, 1993)

Damage (live, Virgin, 1994)

Dead Bees On A Cake (Virgin, 1999)

Approaching Silence (Virgin, 1999)

Everything and nothing (anthology, Virgin, 2000)

Bleemish (Samadhi Sound, 2003)

Nine Horses: Snow Borne Sorrow (2005)

Nine Horses: Money for all (2006)

Date Concerto DAVID SYLVIAN

23-09-2007 Milano

24-09-2007 Reggio Emilia

26-09-2007 Conegliano Veneto (TV)

27-09-2007 Roma

29-09-2007 Torino

IX Edizione “PROSCENIO AGGETTANTE”

Festival del Teatro Sociale

Castrocaro Terme, 21 – 27 Ottobre 2007

di Giovanni Ciarlone

E' finalmente entrata nel vivo la IX edizione di “*PROSCENIO AGGETTANTE*” Festival del Teatro Sociale, organizzato dalla FITeL Nazionale.

Siamo giunti alla fase conclusiva della selezione delle compagnie partecipanti provenienti dai CRAL e dalle Associazioni Nazionali e territoriali.

Sulla scia dell'anno scorso si è scelto di allargare ulteriormente la partecipazione anche a quelle persone che vivono quotidianamente condizioni di disagio, oltre agli artisti/lavoratori dei Circoli Aziendali.

Il teatro è occasione di confronto, cultura e dialogo.

L'aspirazione della FITeL nel momento di trasformazione di “Proscenio Aggettante” in Teatro Sociale rispondeva ad una specifica vocazione: dare una concreta possibilità a ciascun individuo di fare teatro.

Attraverso l'esercizio e la tecnica teatrale infatti, si possono recuperare pienezza di spirito ed entusiasmo, va-

lori che rendono la vita degna di essere autenticamente vissuta.

Per questo la FITeL è sempre più convinta che per avvicinare il mondo dell'arte alle più diverse realtà sociali – come il mondo del lavoro – sia di fondamentale importanza compiere una operazione “operazione culturale” che vede protagonista il Teatro, la più alta tra le espressioni artistiche.

La IX edizione di “Proscenio Aggettante” – Festival del Teatro Sociale si svolgerà nuovamente nella splendida cornice della città di Castrocaro Terme dal 21 al 27 ottobre 2007; la FITeL – unita al riconoscimento delle Confederazioni Nazionali CGIL, CISL e UIL – desidera ringraziare per l'ospitalità e l'accoglienza tutti gli operatori turistici del luogo, gli amministratori locali, la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Forlì e naturalmente, il Comune di Castrocaro Terme.

Ecco il calendario della rassegna, completo degli spetta-



coli che animeranno la manifestazione, unitamente ad una breve sinossi di ciascuno:

domenica 21 ottobre *Devo Serar Quel Cercio*, regia di Leonor Peniche Rosa

Gruppo "Proposte Teatrali" CRAL POSTE di Trieste:

Commedia inedita che tenta di dar corpo ad un eterno desiderio di ciascuno, in molte occasioni della vita: quello di voler essere una mosca, per vedere e scoprire ciò che gli altri fanno! Il protagonista di questa storia, paladino della terza età, animato proprio da questo desiderio, decide di muovere in questa direzione per "guidare" i componenti della propria famiglia verso quell'obiettivo che gli permetterà proprio di .." serar quel cercio".

lunedì 22 ottobre *Cuori di Strada*, scritto e diretto da Michele Zizzari

Compagnia "Il Dirigibile" del Centro Diurno DSM dell'AUSL di Forlì:

Un musical sul mondo metropolitano giovanile (in particolare sullo stile di vita e sulla musica *hip hop*) come metafora dello scontro tra le aspettative ideali più naturali e immediate delle giovani generazioni e una società invece dedita principalmente al consumo e al profitto.

La soluzione del problema viene alla fine posta direttamente al pubblico, chiamato a decidere in diretta le sorti del conflitto.

martedì 23 ottobre *Tutta Colpa del Purgatorio* scritta e diretta da Palma Spina

Compagnia "Quelli delle Targhe Alterne" Regione Molise: Tre illustri "Peccatori" storici vengono sottratti alla loro epoca per essere reincarnati nella moderna società globale, nei panni di persone comuni. Lo scopo della loro nuova vita terrena è di riuscire a vivere con dignità e onestà, senza il potere di un tempo: Napoleone senza la politica, Casanova senza le donne e Cleopatra senza la bellezza.

Solo se i tre si pentono dei peccati passati e dimostrano di voler costruire un mondo migliore, guadagneranno il Paradiso. Ma sarà facile per loro convincere San Pietro di essere cambiati?

mercoledì 24 ottobre, *Le Morbinose* ovvero *Le Donne di Buonomore* di Carlo Goldoni, regia di Cristiano Falcomer

Compagnia "Gruppo Skenà" dell'Unicredit Banca di Torino:

La vicenda si svolge a Venezia durante i giorni del Carnevale, quando, soprattutto alle donne veneziane era consentito dare libero sfogo ai propri desideri, ai propri istinti e alla voglia di spensieratezza e leggerezza; il conte Rinaldo diventa così facile preda delle dame della città che decidono di burlarlo per bene...di lì si darà vita ad una serie di irresistibili situazioni comico-farsesche di cui Goldoni è maestro insuperabile! Dando vita ad una trama brillante, avvincente e carica di humour.

giovedì 25 ottobre *Romea e Giulietta – storia d'amore e de' cortelli a Torbellamonaca*

Compagnia "Giù il Sipario", Comunità Capodarco di Roma:

Commedia ideata dai ragazzi stessi della Compagnia, "costruendo" completamente il copione in risposta all'esigenza di proporre un teatro alternativo, in qualche modo: ognuno di loro ha riportato al gruppo una propria personalissima idea, che è stata poi integrata nel testo. Così si è giunti alla storia di un Romeo e di una Giulietta dei nostri tempi: "Romea e Giulietta", appunto. La loro vicenda di amore e separazione viene seguita dai mass-media, con l'interruzione di divertenti ed ironiche pubblicità.

venerdì 26 ottobre, *Il Medico dei Pazzi* di Eduardo Scarpetta, regia di Michele Vitale

Compagnia "Quelli del Cactus" del Centro di Riabilitazione NeuroPsicomotoria GIFFAS di Napoli

La trama racconta la vicenda esilarante di Felice Sciosciammocca, arrivato a Napoli dalla campagna con la stravagante moglie Concetta, per vedere l'Ospedale dei Pazzi che il nipote Ciccillo dice di aver costruito, dopo essersi finto medico per spillargli quattrini chiedendogli di finanziare la sua impresa. Come risolvere la situazione? Ciccillo porta lo zio a visitare la Pensione Stella, spacciandola per l'Ospedale, confidando nell'eccentricità dei personaggi che la abitano.

La serata di chiusura della rassegna è prevista per il 27 ottobre: sarà una grande occasione di spettacolo grazie alla presenza di personalità di altissimo livello appartenenti al mondo della cultura, che presiederanno, in qualità di giurati, alla cerimonia di consegna dei premi.

La kermesse si concluderà con l'esibizione della compagnia teatrale professionista.

Siete tutti invitati a partecipare!

Il teatro povero di Jerzy Grotowski

di Elisabetta Viafora

Gli anni dell'immediato dopoguerra rappresentano per il teatro moderno un momento di forte rottura; rottura con i modelli naturalistici del passato, ma anche con il coevo teatro "ufficiale". E' unanime l'esigenza di un teatro diverso, d'avanguardia, di sperimentazione. Le istanze di rinnovamento dei registi che saranno i capisaldi del "nuovo teatro" prendono direzioni diverse, pur perseguendo la medesima finalità: la ricerca. Jerzy Grotowski è senza ombra di dubbio una delle figure più emblematiche della riforma del teatro di quegli anni.

Il teatro di Grotowski è un "teatro povero" che si contrappone al "teatro ricco"; deve recuperare la sua "necessità" non attraverso la competitività dei mezzi tecnologici, ma deve lavorare su un terreno a lui più favorevole, ossia sul rapporto diretto fra scena e pubblico, fra attore e spettatore.

La strada da percorrere è quella che abbandona gli orpelli dei costumi e della scenografia per dirigersi verso la vera essenza del teatro: "ciò che avviene tra attore e spettatore". Infatti il suo lavoro è incentrato proprio sulla osmosi tra attori e pubblico, e sulla necessità di un training quotidiano per l'attore non finalizzato alla messinscena, ma inteso come mezzo per localizzare e cercare di rimuovere le resistenze e gli ostacoli che bloccano il processo creativo.

Nato in una piccola cittadina, Rezeszów, al confine



orientale della Polonia, nel '51 Grotowski inizia a frequentare la Scuola statale di teatro di Cracovia; in quegli anni studia le teorie di Artaud, di Mejerchol'd, di Stanislavskij, ed è proprio su quest'ultimo che si focalizza la sua attenzione.

Grotowski considera il "metodo delle azioni fisiche" di Stanislavskij, la scoperta più utile per il lavoro dell'attore; sin dall'inizio, egli pone tutta la sua attenzione proprio sul metodo consapevole e scientifico di preparazione dell'arte scenica attraverso le tecniche di training della voce e del corpo.

Eliminando gradualmente tutto ciò che sembrava superfluo, Grotowski comprese che il teatro poteva esistere senza il trucco, senza costumi e scenografia, senza un'area separata per lo spettacolo (palcoscenico), senza effetti sonori e di luci.

La scena teatrale in quel momento proponeva come modello un teatro che sintetizzasse in sé disparate discipline creative: letteratura, pittura, scultura, illuminazione, così da poter competere con il cinema e la televisione. Il teatro doveva, per Grotowski, recuperare la sua essenza lavorando su un terreno a lui più favorevole, su ciò che lo rendeva unico e inimitabile rispetto alle altre forme di spettacolo: la relazione di comunione viva tra attore e spettatore, tutto il resto era supplementare e a volte persino dannoso.

La tecnica scenica e personale dell'attore divenne il nucleo dell'arte teatrale.

Da ciò la definizione di "teatro povero"; volutamente povero di mezzi materiali, intendeva concentrare la sua attenzione sul rapporto attore-spettatore.

Il processo di auto-penetrazione divenne il fulcro del lavoro dell'attore, egli non doveva "interpretare" come se fosse o vivesse il personaggio, ma utilizzarlo come strumento che servisse per studiare l'essenza più intima della propria personalità.

Auto-sezionando i centri nevralgici della sua psiche ed offrendosi con umiltà a questo sacrificio, l'attore, superava la sua alienazione ed i suoi limiti personali e giungendo ad un apice che dava sollievo: la purificazione, la liberazione.

Il compimento dell'auto-penetrazione comportava l'attivazione di tutte le energie fisiche e spirituali dell'attore; il quale doveva dare se stesso senza alcun indugio, doveva agire come in uno stato di trance: ciò poteva essere realizzato soltanto se l'attore nel suo rapporto con la parte opponeva all'immedesimazione naturalistica e alla recitazione epica, quel processo di disvelamento non esibizionistico della propria intima verità in cui consisteva



l'atto creativo. Gli esercizi eseguiti dagli attori servivano proprio a raggiungere questo processo dell'offerta di sé. L'attore di Grotowski era un attore "santo" proprio perché offriva sacrificando sé stesso ciò che vi era di più intimo in lui, attraverso la tecnica induttiva, di eliminazione, era in grado di manifestare i più impercettibili impulsi psichici attraverso il suono e il movimento; rifacendosi alla tradizione religiosa europea come anche a quella orientale, Grotowski ne laicizzò il contenuto metafisico indirizzando i bisogni spirituali dell'uomo verso una nuova forma di sacralità laica collettiva. In questo processo lo spettatore era chiamato a partecipare attivamente. Si rese quindi necessaria un'analisi del teatro in relazione agli altri rami del sapere come la psicologia e l'antropologia culturale; il mito venne riesaminato e fu chiaro che fosse al tempo stesso una situazione arcaica e uno schema complesso che sopravviveva in maniera indipendente nella psicologia dei gruppi sociali ispirandone il comportamento.

Lo spettatore classico percepiva il teatro come un luogo di svago, e le motivazioni che lo spingevano verso questo erano generalmente d'evasione e auto-compiacimento, il suo subconscio veniva preservato da una par-

tecipazione viva. Nel suo teatro, diversamente, gli spettatori erano costretti ad affrontare la parte più nascosta del loro io, riconoscersi nei miti, ed esaminandoli in base alle proprie esperienze, attuare una sorta di catarsi. Si rese necessario abolire la distanza tra l'attore e lo spettatore, eliminando il palcoscenico e abolendo qualsiasi barriera; l'attore non doveva esibizionisticamente piacere al pubblico suscitandone il consenso, ma divenne una sorta di sciamano il cui compito era quello di far scoprire allo spettatore la relazione tra la propria esperienza individuale e gli archetipi contenuti nella messinscena. Grotowski voleva che lo spettatore alimentasse autentiche esigenze spirituali e che desiderasse realmente auto-analizzarsi attraverso il confronto diretto con la rappresentazione, subendo un processo evolutivo infinito che lo indirizzasse verso la verità su se stesso. L'attore quindi, non doveva recitare per il pubblico ma alla sua presenza, cercando di provocare in lui una reazione interiore e stabilire con lui un confronto; per questo il pubblico non poteva essere un pubblico qualsiasi genericamente dato, ma, sfidando le ripetute critiche di elitismo, il Teatro povero cercava un pubblico con specifiche connotazioni, non-indifferenziato.

Proprio questa non accettazione di un pubblico teatrale generico e del suo modo consueto (distratto, epidermico, evasivo) di prendere parte agli spettacoli teatrali persuase Grotowski, il quale pensò fosse possibile “formare” lo spettatore o quantomeno manipolarne la presenza in modo da indurre in lui una partecipazione più autentica e profonda dell’evento teatrale; ritenne che affinché vi fosse un’adesione più stretta da parte del pubblico, non bastasse abolire la divisione palcoscenico-sala ma fosse necessario fare dello spettatore un elemento specifico dello spettacolo, integrandolo anche materialmente nel luogo teatrale e nell’azione scenica, in maniera ogni volta diversa ed opportuna a seconda delle esigenze della rappresentazione.

Lo spazio del teatro divenne capace di orientare, rispetto alla drammaturgia dell’evento, i due gruppi che lo rendevano possibile, attori e spettatori.

L’organizzazione così pianificata dello spazio dava luogo a condizioni austere che aumentarono la libertà d’azione: lo spazio non diviso in sala e scena e quindi unitario consentiva che fosse determinato per ogni rappresentazione. Il Teatro povero recuperando la relazione attore-spettatore come fondamento e come fine, voleva uno spazio semplice da riorganizzare ogni volta ottenendo così una libertà e una ricchezza di possibilità che andasse oltre i condizionamenti dello spazio teatrale classico, cosicché ogni spettacolo avesse una sua forma e strutturazione organica e precisa.

Già nei primi spettacoli la scena invase progressivamente la sala, il sipario fu eliminato, la scena era costituita da oggetti che assumevano diversi significati in base all’utilizzo che ne facevano gli attori.

Con la messinscena di *Sakuntala* nel 1960 iniziò la collaborazione con l’architetto Jerzy Gurawski che proseguì fino alla realizzazione del *Principe costante*: entrambi cercarono uno spazio che nascesse dal dramma e fosse

quindi specifico, in cui fossero messi in scena anche gli spettatori e la loro relazione con gli attori, affinché si ottenesse una composizione drammaturgica unitaria.

L’organizzazione dello spazio divenne strutturale alla messinscena del dramma; attori e spettatori si collocavano nell’ambiente del dramma, che insieme alle luci e o ai suoni, i costumi o gli oggetti, determinava il senso dell’evento di cui attori e spettatori erano partecipi.

Lo spazio esprimeva anch’esso, non era soltanto il luogo in cui avveniva l’azione, ma diventava un discorso. Ma con la rappresentazione di *Akropolis* nel 1962, Grotowski intraprese gradualmente una strada che lo condusse alla convinzione che la partecipazione attiva degli spettatori non fosse più possibile, in quanto superò l’assioma che identificava la partecipazione attiva del pubblico con il suo coinvolgimento fisico.

Questa nuova strategia apparve in maniera più compiuta nel *Principe costante* del 1965: la situazione drammaturgica, per quanto riguardava lo spazio, venne creata attraverso l’esclusione fisica che rese più intensa la partecipazione emotiva; gli spettatori vennero collocati dietro quattro pareti di legno che li costringevano guardare dall’alto richiedendo lo sforzo di voler guardare, ciò che qualificava lo spazio, fisico e mentale, era sostanzialmente l’intensa presenza fisica dell’attore. Allontanare lo spettatore significava immergerlo nello spettacolo, nella crudele partitura dello spettacolo.

La lezione di Grotowski ha avuto dei proseliti, a parer mio pochi. Il teatro odierno vive, a mio avviso, un’epoca buia: il dilettantismo e l’artificialità sono rintracciabili nella maggior parte delle produzioni teatrali, lo spettatore qualche volta è inserito fisicamente nello spazio della rappresentazione, ma è lontano svariate migliaia di chilometri da quella cerimonia collettiva che Grotowski era riuscito a ricreare.



MILANO Museoeventi

luglio, agosto, settembre 2007
a cura della redazione

Lunedì 10 settembre | MITO Settembre Musica balletto "Luminare Minus"

Sala delle Colonne, ore 21.00

Nell'ambito di MITO Settembre Musica, Festival Internazionale della Musica, in programma a Milano e a Torino dal 3 al 27 settembre 2007, il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia e l'Accademia Teatro alla Scala presentano una creazione inedita di musica, danza e video con gli allievi della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala. Lo spettacolo è ispirato dal frammento di Luna, conservato dal Museo, che per l'occasione sarà esposto e visibile a tutti. Con la partecipazione straordinaria di Luciana Savignano. I costumi di Luciana Savignano sono ideati e realizzati dall'atelier di Federico Sangalli di Milano.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Da mercoledì 12 a domenica 30 settembre | MIDOC Milano Doc Festival

Si svolge al Museo la prima edizione di Milano Doc Festival - MiDoc. L'evento presenta il meglio della produzione documentaristica, cinematografica e televisiva a tema culturale realizzata in tutto il mondo dal 2004 al oggi. Promosso dall'Associazione Milano Doc Festival in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia, con il supporto del Comune di Milano - Assessorato allo Sport e al Tempo libero e con il patrocinio della Regione Lombardia. Direzione Artistica: Rubino Rubini.

Martedì 25 settembre 2007 | SULLE SPALLE DEI GIGANTI V Edizione - Scienza e Società "DNA e privacy" con Luciana Garofano - conduce Giovanni Caprara

Sala Conte Biancamano, ore 18.30

Continua il ciclo di incontri e dialoghi con i protagonisti della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico per esplorare le frontiere attuali della scienza e comprenderne il rapporto con la vita quotidiana.

Il prossimo appuntamento sul tema "DNA e privacy" è con il Comandante del Ris di Parma, Luciano Garofano. Conduce Giovanni Caprara, responsabile della redazione scientifica del Corriere della Sera.

L'incontro è realizzato in collaborazione con Camera di Commercio di Milano, nell'ambito del progetto La Primavera della Scienza promosso dal Ministero dell'Università e Ricerca.

Sabato 22 settembre | OPEN DAY PER GLI INSEGNANTI E LE LORO FAMIGLIE

Dalle 10.30 alle 18.30
Lo staff servizi educativi del Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci sarà a disposizione degli insegnanti e delle loro famiglie per presentare le attività dell'anno scolastico 2007-2008. Gli insegnanti possono fare esperienze nei laboratori interattivi, visitare le sezioni storiche, avere informazioni specifiche e scegliere il percorso più adatto da svolgere con gli studenti per scoprire e conoscere il Museo. Questa giornata è realizzata nell'ambito del progetto La Primavera della Scienza. Tutti i musei partner del Progetto organizzano una giornata per presentare le loro attività educative. Ingresso libero solo su prenotazione: didattica@museoscienza.it | T 02.48.555.331-2-3-4-5-6

Sabato 29 e domenica 30 settembre | GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO XVI edizione

"Cultura e patrimonio: una strada verso e dall'Europa" Dalle 9.30 alle 18.30

Il Museo aderisce all'iniziativa promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, proponendo il convegno "Il patrimonio tecnico-scientifico come contributo all'identità dell'Europa" in collaborazione con la Regione Lombardia Direzione Generale Culture, Identità ed Autonomie e visite guidate alle collezioni storiche.

MUSEOINGIRO

Da sabato 14 luglio a domenica 28 ottobre | MOSTRA "Anima Mundi. I marmi di Adolfo wildt"

Il Museo è presente alla mostra allestita presso il Museo Civico "Floriano Bodini" di Gemonio con le sculture "La Concezione" e "Pargoli Cristiani", due capolavori della scultura simbolista di Adolfo Wildt (1868-1931). Realizzati tra 1918 e 1920, danno vita a forme assolute che sanno scavare la materia in linee pure e levigate tanto da sembrare di porcellana. Le opere sono state donate nel 1955 al Museo con l'intera donazione Rossi.

Fino a lunedì 6 agosto | MOSTRA "Divisionism/Neoimpressionism: arcadia and anarchy"

Il Museo è presente alla mostra allestita al Guggenheim Museum di New York con il dipinto *La Processione* di Pellizza da Volpedo, della Collezione Rossi donata al Museo dal 1957. L'esposizione esplora le vibrazioni ottiche delle pitture eseguite dai Divisionisti italiani e ne considera la relazione con il Neoimpressionismo nella scomposizione dei colori e nella scelta delle tematiche sviluppate.

NOTIZIE UTILI

Giorni d'apertura: tutti i giorni tranne il 25 dicembre, il 1° gennaio e i lunedì non festivi.

Orari: da martedì a venerdì: 9.30 - 17.00 | sabato, domenica e festivi: 9.30 - 18.30

Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.

Biglietti d'ingresso al Museo

intero 8,00 | ridotto 6,00 | scuole 3,00 a persona | gruppi (+10) 6,00 cad

Biglietto famiglia (genitore + figlio fino a 18 anni) 6,00 cad + 3,00 cad

Nonno & Nipote (nonno + nipote fino a 18 anni) 6,00 cad + 3,00 cad

Ingresso gratuito per: visitatori disabili e accompagnatore, bambini sotto i 3 anni, adulti over 65.

Programma membership card

Al bookshop sono in vendita 4 tipologie di card per l'accesso gratuito e illimitato al Museo in compagnia di una persona a scelta o della famiglia. Informazioni: membership@museoscienza.it, T 02 48 555 340

Visite guidate al sottomarina Enrico Toti

Non è possibile acquistare il biglietto per la visita guidata all'interno del sottomarina Enrico Toti separatamente da quello del Museo. Il costo del biglietto varia tra gli 8 e i 13 euro a seconda delle tipologie. Orario estivo: 9.45 - 14.00. Ultimo ingresso alle 13.30. Informazioni: infototi@museoscienza.it, T 02 48555 331/2/3/4

Sede: Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci"

Dove siamo: via San Vittore 21, 20123 Milano

Raggiungerci con ATM: metro M2 S. Ambrogio - Bus 50, 58, 94

TRENTO

Gli ori dei mungitori di giumente

di Aldo Savini

Dopo gli "Ori delle Alpi" e i "Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po", il Castello del Buonconsiglio di Trento ospita una grande mostra archeologica dedicata ai tesori dei popoli nomadi delle steppe dell'Ucraina, aggiungendo così un'ulteriore tessera alla ricostruzione del mosaico delle antiche civiltà europee. Circa 400 reperti, provenienti dai più importanti musei archeologici della Repubblica dell'Ucraina, datati in un arco di tempo compreso fra l'avanzato Neolitico, V-IV millennio a.C. e lo sviluppo del Principato Rus' di Kiev nei secoli X, XI e XII d.C., documentano le forme del potere e del prestigio che i cavalieri nomadi delle steppe ostentavano attraverso l'utilizzo dell'oro e di altri materiali preziosi, ma anche nelle grandi sepolture a tumulo (*kurgan*). Seguendo Erodoto che fa da guida al percorso espositivo, si incontrano le testimonianze degli antichi popoli nomadi, tra cui i Cimmeri, gli Sciti, i Sarmati, gli Avari, gli Unni, i Goti. I gioielli e le armi sono tra i più preziosi e rappresentativi dell'arte dei nomadi delle steppe eurasiatiche, caratterizzata da uno stile del tutto originale, denominato "animalistico", per la costante presenza di raffigurazioni di animali, reali e fantastici, riprodotti sia in pose naturali sia in forme stilizzate e schematiche. La mostra intende evidenziare anche altri aspetti della cultura materiale dei nomadi: la vita a stretto contatto con la natura con i continui spostamenti a cavallo nel vasto spazio geografico senza confini delle steppe, dal clima continentale con inverni rigidi a cui si alternavano torride estati, la ferocia, la forza e la velocità dell'arte della guerra basata sulla rapina e sull'imboscata improvvisa; e ancora la profonda ammirazione verso le creazioni dei grandi maestri d'arte ellenistici, ai quali venivano commissionati magnifici pettorali, bracciali, orecchini, diademi, ma anche decorazioni d'oro e d'argento per le spade, le faretre, i cavalli e i carri utilizzati per la conquista di nuove terre da sfruttare. La contrapposizione fra il mondo "civile" e quello "barbaro e selvaggio" riguarda in particolare il banchetto, la pratica più caratterizzante dell'ideale aristocratico greco, e l'uso del vino che viene



contrapposto alla costumanza dei nomadi di bere latte, tanto che Omero li chiama "mungitori di giumente".

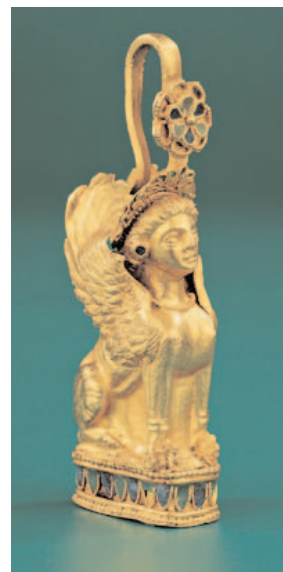
Il percorso si apre con una sezione introduttiva, dedicata agli agricoltori e agli allevatori sedentari del IV-III millennio a.C. attestati nelle steppe prima dell'affermarsi delle popolazioni nomadiche.

Nella seconda sezione è esposta una splendida Yurta, la grande tenda di feltro e legno in uso presso le ultime popolazioni semi-nomadiche dell'Altaj. Al suo interno, con il variopinto arredo originale costituito da tappeti, mobili, finimenti per cavalli e oggetti cerimoniali e simbolici si respira l'atmosfera suggestiva della vita nelle steppe. Nella terza sezione si entra nell'immaginario fantastico e mitologico dell'arte animalistica, con una splendida coppa rituale d'oro, decorata ad altorilievo da sei teste di cavallo disposte circolarmente per suggerire la ciclicità delle stagioni e del tempo.

Nella quarta sezione ci si addentra in un grande Kurgan, la tomba a tumulo dove venivano sepolti i membri dell'aristocrazia principesca con il prezioso corredo funerario.

La quinta sezione è dedicata all'abbigliamento sfarzoso e lussuoso delle principesse nomadiche tra cui il girocollo con pendente a farfalla, in oro e paste vitree del I secolo d.C., rinvenuto nella tomba di una principessa dei Sarmati sepolta nella steppa di Budjok.

Il soggetto della sesta sezione è il trionfo del principe nomade e del suo potere politico, militare e sociale, espresso nelle spade rivestite d'oro, nelle cinture ornate da sontuosi elementi e negli elmi che sottolineano la forza e l'autorità dei cavalieri delle steppe. In chiusura le bardature in oro e argento per la testa del cavallo che rispecchiava l'alto rango del principe.



Mostra: Ori dei cavalieri delle steppe

Sede: Trento, Castello del Buonconsiglio

Periodo: 1 giugno – 4 novembre

Orario: da martedì a domenica 10 – 18. Lunedì chiuso

Ingresso: intero 6, ridotto 3

Catalogo: Silvana Editoriale

ADRIA Balcani

di A. S.

Dalla fine della recente guerra nei Balcani degli anni 90 del secolo scorso le raccolte archeologiche del Museo Nazionale di Belgrado sono custodite all'interno di camere blindate e saranno di nuovo esposte solo dopo il 2010, una volta ultimati i radicali restauri del Museo di Belgrado.

Per la prima volta escono fuori dai territori della ex Jugoslavia le 250 opere esposte nella mostra "BALKANI. Antiche civiltà tra il Danubio e l'Adriatico" ad Adria in occasione dell'apertura – attesa da cinque anni – della ricchissima Sezione Etrusca del Museo Archeologico Nazionale che è stato completamente rinnovato e ampliato. "Balkani" racconta la storia di molti popoli talvolta "ignoti", anche perché privi dell'uso della scrittura, di principi e guerrieri che nel millennio compreso tra l'ottavo secolo avanti Cristo e l'affermarsi della presenza romana nel secondo dopo Cristo abitarono, governarono o si contesero le terre bagnate dal Danubio e dalla Stava, fino all'Adriatico orientale.

Sono esposti oggetti in oro, argento, bronzo, ferro, ambra balcanica e ceramica, in parte realizzati ad Atene o in Magna Grecia, in parte provenienti dall'Italia antica. Sono oggetti d'ornamento personale e della mensa, armi e marmi scolpiti, capolavori acquistati dai principi locali spesso tramite i mercanti greci. Di particolare bellezza la "Maschera di Trebeni?te" in oro, simile alla più famosa "Maschera di Agamennone" di età micenea e i due grandi satiri in bronzo di fattura ellenistica del secondo secolo avanti Cristo.

Di epoca romana è il ritratto bronzeo del padre di Traiano, proveniente dalla decorazione della porta di accesso al celebre ponte fatto erigere dall'imperatore sul Danubio ad opera di Apollodoro di Damasco e sempre in bronzo, una statuina di fabbro, intento a lavorare all'incudine un utensile o un'arma, datata quasi un millennio prima.

Mostra: BALKANI. Antiche civiltà fra Danubio e Adriatico e Museo Nazionale Archeologico di Adria (Parco del Delta del Po).

Periodo: 8 luglio 2007 – 13 gennaio 2008

Sede: Adria (RO), Museo Archeologico Nazionale, via Badini 59, tel. 0426 21612;

Orario: feriali e festivi 9.00-20.00

Biglietti: Mostra-Museo intero 6; ridotto 3



POSSAGNO

Le labbra tumidette del Divino Amore

di A. S.

In occasione dei 250 anni della nascita di Antonio Canova (1757 – 2007), la Gipsoteca ed il Museo Canova di Possagno, il paese tra Asolo e Bassano del Grappa, dove lo scultore è nato ed è sepolto, presentano, per la prima volta in Italia, “Il Principe Henryk Lubomirski come Amore”, un capolavoro assoluto che, sin dal suo comparire, si è imposto come oggetto di culto in tutta Europa.

Canova aveva eseguito questo ritratto su commissione della principessa Elzbieta Lubomirski che, vedova, aveva adottato il giovinetto, lontano parente del suo defunto marito, come suo inseparabile pupillo, portandolo con sé in un lungo tour europeo e dandolo, qualche anno dopo, in sposo a una sua nipote.

Il timido Henryk Lubomirski dalle “labbra tumidette” non fu un modello facile, infatti Canova riuscì a modellare dal vero solo il volto e per il corpo nudo, a grandezza naturale, fece ricorso ad una statua antica. Il principino tredicenne vi è raffigurato come il dio Eros, la mano sinistra tiene dolcemente l'arco d'amore appoggiato a terra, il busto mollemente piegato verso il vicino tronco d'albero, il braccio destro lungo i fianchi, la testa, dalla fluente e mossa capigliatura, rivolta a tre quarti sulla sua sinistra. Non soddisfatta del solo marmo, Elzbieta chiese, e ottenne, anche due calchi in gesso, del tutto uguali all'originale tranne che per la presenza nei due gessi della foglia di fico.

Ben presto si scatenò la corsa alle copie in marmo e gesso della meravigliosa statua, così repliche o gessi finirono in molte case del continente, dall'Irlanda, alla Russia, dalla Francia all'Inghilterra, dalla Germania e, naturalmente, all'Italia.

Un gesso appartiene alla Gipsoteca Canoviana, oggi purtroppo acefalo a causa del bombardamento che colpì la raccolta durante la Grande Guerra.

Il bellissimo marmo, eccezionalmente concesso dalla Polonia, è esposto nel Salone d'onore della Casa del Canova, e lo accompagna, in Gipsoteca, un percorso dedicato al tema della Bellezza e dell'Amore.

Si va da *Adone incoronato da Venere*, al gesso originale di *Amore e Psiche stanti*, dalle tempere con gli *Amorini*, al dipinto di *Cefalo e Procri*, dai bozzetti in terracotta della *Morte di Adone*, di *Amore e Psiche che si abbracciano*, al dipinto di *Venere e Amore*.

Il percorso assume una dimensione magica se fatto in notturna, in occasione delle “Visite alla tenue luce di Psiche” che, così come Canova era solito fare con i suoi

ospiti, danno vita a marmi e gessi con la fioca, calda luce di antiche lanterne (www.museocanova.it).

Mostra: “Il Principe Henryk Lubomirski come Amore”

Sede: Possagno (Treviso),

Gipsoteca e Casa del Canova,

Periodo: dal 29 luglio al primo novembre 2007.

Orario: 9 – 19.

Ingresso alla Mostra e al Museo:
intero euro 7, ridotto euro 4.

Catalogo Silvana Editoriale



MERANO

2007 dalla Russia con l'amore

di A. S.

Fino al 1914 esisteva un treno diretto tra Merano e San Pietroburgo e numerosi russi, tra cui anche parecchi intellettuali e rappresentanti della nobiltà, soggiornavano a Merano, affascinati dall'atmosfera mondana della città di cura.

La mostra FROM RUSSIA WITH LOVE con opere fotografiche e video d'artista esplora i fermenti attuali del panorama artistico russo e la trasformazione in atto dei valori tradizionali di società, identità e cultura.

Il video "What is the name of the Platz?" (2006) di Victor Alimpiev è incentrato sulla relazione tra individuo e collettività e tra figura e spazio.

Il video "Welcome" (2004) di Vika Begalska gioca sul rapporto tra l'artista e il suo insegnante di inglese nigeriano. Con uno scambio di ruoli che confonde realtà e finzione, pone interrogativi sui valori di "nazionalità", "famiglia" o "religione" sullo sfondo di un latente razzismo. Olga Chernysheva nel video "March" (2005) mostra un'istantanea della vita quotidiana e rivela uno sguardo più profondo sulla situazione della società russa di oggi nella fase di transizione dal comunismo agli assetti politici e sociali attuali.

Vlad Bulatov, Natalia Grekhova, Olga Inozemtseva e Alexey Korzukhin sono i membri del gruppo "Where Dogs Run". Il loro video "Way" rappresenta in un'unica inquadratura la vastità sconfinata di un paesaggio invernale con quattro persone che, tenendo una falce, attraversano la scena.

Anna Jermolaewa nel video "Berretto di pelliccia" (2005) mette a fuoco un mondo iperculturale di oggetti facendo compiere loro delle azioni pressoché assurde con palese intenzione ironica.

Nella serie "Baltiysk" (2005) la fotografa Anastasia Khoroshilova coglie il legame interiore dell'uomo con il suo ambiente, documentando la trasformazione di una base navale sul Mar Baltico che con la caduta dell'unione Sovietica è diventata un'enclave, mentre fino a un passato recente era zona militare invalicabile.

La serie fotografica "Breads" (2003 – 2006) di Anatoly Osmolovsky tratta la questione filosofica dell'esistenza umana e dei valori religiosi nella società contemporanea con esplicito riferimento all'icona, immagine di culto nelle chiese orientali.

Nelle performance di Misha Le Jen emergono le fantasie archetipiche dell'infanzia, la passione per il sogno e l'avventura, la felicità comune nel gruppo e la gioia di essere indipendenti.

Nei video di Vlad Mamyshev-Monroe, maestro del travestimento, sono messi in scena personaggi famosi; in "John e Marilyn" (2005) John F. Kennedy e Marilyn Monroe vivono come burattini deformati del teatro delle marionette i momenti della loro relazione amorosa davanti agli occhi dell'opinione pubblica mondiale.

Mostra: FROM RUSSIA WITH LOVE

Sede: Merano arte

edificio Cassa di Risparmio Portici 163
39012 Merano

Periodo: 14 luglio – 23 settembre 2007

Orario: da martedì a domenica dalle ore 11 alle ore 19

Ingresso: Intero € 4,50

Ridotto (Anziani, studenti, gruppi) € 3,00



FITeL – progetto lettera F anno finanziario 2004 “L’anziano come risorsa attiva della società”

Internet e bambini

Internet è una grande risorsa ma può rappresentare anche un grande pericolo!

E’ destinato a riempire una parte importante della vita degli attuali bambini e, in quanto tale, devono cominciare a conoscerlo sin dall’infanzia.

In commercio esistono strumenti per una navigazione sicura, che impediscono ai piccoli navigatori di ritrovarsi in luoghi inadatti. Tali strumenti sono molteplici e di diversa natura ma, il miglior filtro contro i rischi che si possono nascondere nella rete è la guida e il controllo da parte dei familiari.

I genitori sono impegnati a sbrigare mille faccende quotidiane e spesso non hanno il tempo di sedersi con i propri figli a condividere il piacere della navigazione in internet, ma ...**i nonni** sì!



Per scoprire questo nuovo ruolo dei nonni occorre mettere a fuoco 3 punti

Non tutto quello che c’è su Internet è adatto ai bambini

Navigare con una rotta precisa può attirare l’interesse dei bambini senza rischi

Delineare la rotta aiuta a rendere Internet interessante per i bambini senza che imbattano in siti sconvenienti.

E’ nel “delineare la rotta” che si rimodella il ruolo sociale degli anziani, con il loro patrimonio di saggezza ed esperienza: se adeguatamente preparati gli anziani, oltre a non correre rischi informatici e divenire nuove potenziali vittime, possono rappresentare un imprescindibile sostegno nell’educazione e nella formazione dei bambini.

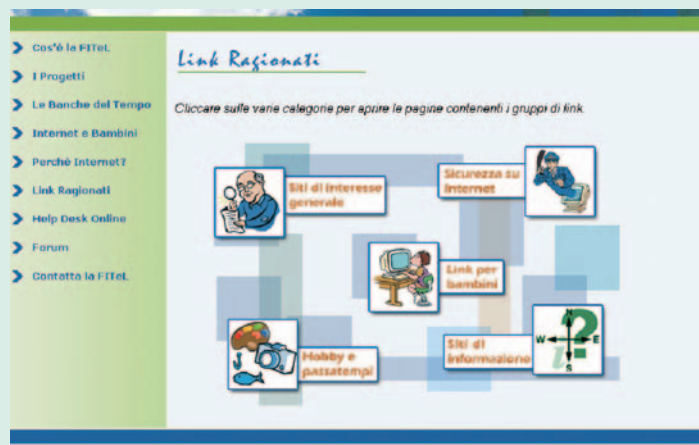
Nel sito www.informanonni.it troverete una intera area dedicata ad aiutare gli anziani nel compito, difficile ma importantissimo, di seguire i bambini nell’uso di Internet.
Troverete molti consigli su siti e portali.

FITeL – progetto lettera F anno finanziario 2005

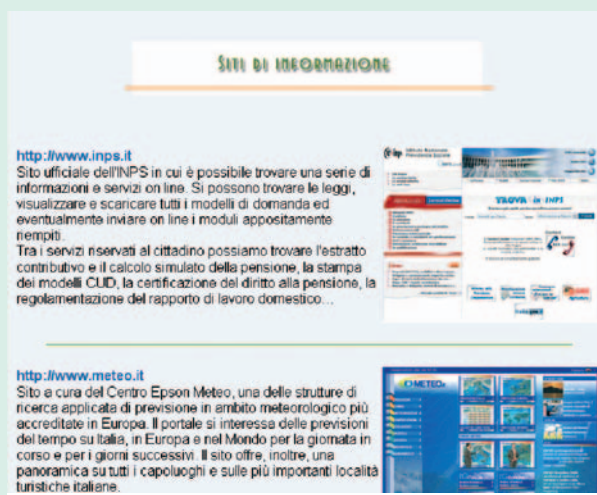
“ANZIANI E NUOVE TECNOLOGIE: UNA SFIDA POSSIBILE”

“Visitate il nostro sito www.informanonni.it”

Nel nostro sito non solo troverete moltissime informazioni utili ma soprattutto il collegamento (link) con i siti di maggior interesse.



Troverete il collegamento a molti siti su “Hobby e passatempi”, collegamenti ai “Siti di informazione” e a “Portali di interesse generale”.



Fateci sapere se volete i collegamenti ad altri siti e se condividete le nostre scelte.
Scrivete a nazionale@fitel.it mettendo nell'oggetto “informanonni”

**Formazione e conoscenze per lo sviluppo
delle associazioni Ricreative Aziendali e Territoriali
PROGETTO L. 383/2000 ART. 12 LETT. D (2004)**

**CALENDARIO CORSI
AGGIORNAMENTO NORMATIVO
E FISCALE ASSOCIAZIONI**

Città	Data
BOLOGNA	30 NOVEMBRE 2006
MILANO	24 E 25 GENNAIO 2007
TORINO	22 E 23 FEBBRAIO 2007
GENOVA	29 E 30 MARZO 2007
MOLISE	2 APRILE 2007
MARCHE	20 APRILE 2007
ASTI	3 E 4 MAGGIO 2007
TOSCANA	23 MAGGIO 2007

**CALENDARIO CORSI
INFORMATICA E TELEMATICA**

Città	Data
SIRACUSA	21 MARZO 2007
UMBRIA	29 MARZO 2007
NAPOLI	16 APRILE 2007
VENEZIA	19 APRILE 2007
ROMA	28 MAGGIO 2007
MILANO	30 MAGGIO 2007



“RAFFORZARE E RENDERE PIÙ EFFICIENTE LA RETE DELLE ASSOCIAZIONI RICREATIVE AZIENDALI E TERRITORIALI”

Anno Finanziario 2005 Legge 383/2000 art. 12 lettera D

Le fasi di attuazione

L'iniziativa verrà articolata nelle seguenti fasi:

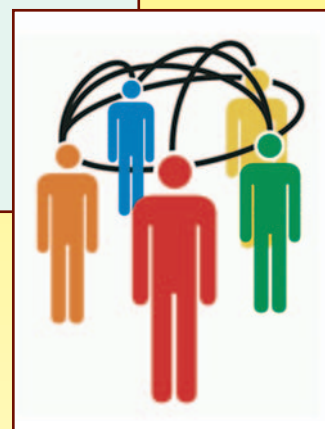
Fase 1: progettazione esecutiva e convegno iniziale.

Fase 2: aumento delle dotazioni informatiche e telematiche, rilevazione degli strumenti di contabilità automatica utilizzati, reperimento di buone prassi.

Fase 3 : interventi formativi, forum e tutoraggio a distanza.

Fase 4: modellizzazione ed aggiornamento dei servizi Internet.

Fase 5: convegno conclusivo e diffusione dei risultati.



I principali risultati attesi

L'obiettivo strategico è quello di rendere più efficace ed efficiente la comunicazione e la diffusione delle buone prassi e dei prodotti all'interno della rete Fitel.

Gli interventi formativi mirano a formare gli operatori al fine di ottenere un'ottimale gestione di tutti gli aspetti di tipo contabile, legislativo, amministrativo, fiscale e contributivo, e operatori esperti nel gestire gli aspetti informatici e telematici.



Iniziativa promossa dalla Fitel Nazionale

Via Salaria, 80

Tel. 06/85353869

Fax. 06/8546541

www.fitel.it - nazionale@fitel.it

“Live Earth, l'appello musicale per il pianeta malato”

di Valerio Mileto

Sabato 7 luglio 2007, in tutti e sette i continenti si è svolta una storica manifestazione, che ha saputo coniugare l'importanza della musica in quanto arte popolare con l'esigenza pregnante di una inversione di rotta nel campo dei consumi energetici mondiali. “Live Earth”, questo il titolo della kermesse ideata dall'ex vice presidente statunitense Al Gore, è stata seguita da almeno 2 miliardi di spettatori in tutto il mondo – tra TV e Internet -, attirati dai grandi nomi del pop mondiale (tra cui spiccavano Madonna, Phil Collins, Police, Red Hot Chili Peppers), che si sono esibiti negli stadi di Rio de Janeiro, New York, Londra, Amburgo, Shanghai, Sydney, Tokio, Johannesburg, in nome dell'attivismo ambientalista per contrastare l'inesorabile incremento del riscaldamento globale. La speranza degli organizzatori era di riuscire a sensibilizzare più gente possibile sui problemi che tale processo potrebbe innescare, e le cui conseguenze sarebbero catastrofiche per la sopravvivenza dell'intero pianeta: da più di un anno ormai tra geologi, antropologi e scienziati di tutto il mondo, circola una sola certezza: o si riducono drasticamente le emissioni di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera – per la maggior parte derivanti dall'utilizzo di antiquati combustibili fossili per la produzione di energia – o saremo costretti ad assistere a scenari apocalittici di migrazioni bibliche di popolazioni intere in fuga da zone ormai devastate da un clima impazzito. In pieno spirito ecologista, gli otto concerti sono stati caratterizzati da diverse iniziative: gli artisti e le troupes potevano disporre di ben 13 tipi di contenitori per i rifiuti (9 per il pubblico); l'illuminazione era composta da luci a basso consumo; le spese relative ai trasporti sono state coperte da donazioni ad ONG impegnate nella riforestazione e in progetti eco sostenibili, ecc.

C'è purtroppo anche un lato negativo, e a tratti paradossale: soli per i concerti di Londra e New York, c'è stata una emissione di 5600 tonnellate di gas nocivi, il che ci autorizza a pensare che forse sarebbe meglio che tutti agissero individualmente, ciascuno con le proprie possibilità, in una diversa direzione, piuttosto che facendo affidamento ad eventi di tale portata che necessariamente sono contraddistinti da un altissimo consumo di energia. Ciò nonostante, è

indubbio che il contributo di queste iniziative non può che essere più che positivo nell'indirizzare le coscienze collettive ed individuali di una società globale che deve fare di tutto per evitare la catastrofe. In questo senso è stato emblematico l'intervento inaugurale del patron Al Gore che, parafrasando un celebre discorso di Kennedy, ha affermato: “Le prossime generazioni potranno chiedersi due cose: come hanno fatto i nostri genitori a non fare nulla, oppure come hanno fatto a trovare l'unità per cercare una soluzione? Io vorrei che si facessero questa seconda domanda”: lo speriamo tanto anche noi. Intanto, sulla scia di una intervista rilasciata a “La Repubblica” dell'8 luglio dal filosofo e storico dell'ecologia Pascal Acot, ci auguriamo che i governi dei paesi sviluppati, e ancor più di quelli in via di sviluppo (come Cina, India e Brasile), incentivino e finanzino sempre più l'utilizzo di risorse rinnovabili, la pratica della raccolta differenziata di rifiuti e, più in generale, un approccio totalmente differenziato alle politiche energetiche.



L'ambiente nel DPEF

a cura della redazione

Da una scorsa al DPEF, anche la Fitel apprezza. E' la prima volta che in un DPEF viene affrontata la problematica del clima e dell'ambiente, prevedendo l'impegno del Governo a introdurre un sistema di contabilità e di bilancio ambientale nello Stato nelle Regioni e negli Enti locali.

Per quanto riguarda il rispetto degli impegni assunti dal Paese in relazione agli obiettivi di Kyoto, il Governo individua una serie di azioni (trasporti, energia termoelettrica, fonti rinnovabili, ecc.) assumendo l'impegno di garantire il pieno funzionamento dei meccanismi flessibili.

Il mancato obiettivo dei tagli di CO2 e il successivo aumento avrebbero un costo nei 5 anni di 20 miliardi.

I mutamenti climatici sono una realtà. Il mondo scientifico, accademico ed economico concordano su questa valutazione. Il recente III rapporto del Comitato Intergovernativo dell'ONU (IPCC) conferma drammaticamente questa realtà. Tutti sono d'accordo sul fatto che all'origine dei cambiamenti vi siano le emissioni di gas a effetto serra prodotte dalle attività umane.

Valutato che la biosfera nella quale viviamo e operiamo ha capacità limitate ed è un "serbatoio" finito di risorse naturali, inorganiche e organiche, si rende indispensabile intervenire per ridurre il loro consumo, per ridurre l'uso dell'energia fossile, per risparmiare e ridurre gli sprechi dell'acqua, per ridurre la produzione dei rifiuti e di sostanze chimiche: in altri termini bisogna cambiare il nostro approccio ecologico per salvare la terra.



La Presenza della Fitel sul territorio Nazionale

di Silvano Sgrevi*

L'Ufficio di Presidenza della Fitel pone sempre di più al centro delle sue attività lo sviluppo e la funzionalità delle strutture territoriali, come strumento di crescita della Federazione. La domanda di cultura, sport, turismo proveniente dai cittadini è alta, ma le difficoltà derivanti dalla crisi economica che attanaglia il Paese impedisce di fatto agli stessi di poter utilizzare l'offerta proveniente dai privati perché cara.

Unica opportunità per molte persone è l'offerta proveniente dai CRAL che attraverso convenzioni, utilizzo di impiantistica sportiva e pacchetti turistici predisposti in proprio garantiscono l'accesso a questi servizi.

Ma anche i CRAL stanno subendo ridimensionamenti e sottrazione di fondi tali da mettere in discussione la loro funzione sociale e il loro ruolo di supporto alla qualità della vita dei lavoratori.

Per tentare di riporre i CRAL al centro dell'attenzione delle Istituzioni politiche, sindacali e del Governo la Fitel ha predisposto una serie di iniziative interne ed esterne.

Quella esterna è il Seminario nazionale "I CRAL, il tempo libero, il Sindacato, la Politica, la Società, la Fitel" dove il confronto tra la Presidenza nazionale della Fitel, con i Segretari nazionali di CGIL-CISL-UIL, i rappresentanti politici dei partiti e del Governo locale e nazionale e le rappresentanze delle realtà associative, dovrà dimostrare che l'i-



stituzione dei Circoli Ricreativi Aziendali dei Lavoratori, ma più in generale il mondo dell'associazionismo ha ancora una funzione sociale e una sua validità di tutela della qualità della vita di un cittadino.

Quella interna l'invio di un questionario articolato a tutte le strutture regionali Fitel per avere un quadro, il più realistico possibile, della rete della Federazione.

Il primo dato importante, per evidenziare la dimensione della ricerca, su 20 regioni hanno risposto in 17, escludendo la Sardegna, la Toscana e la Calabria che non hanno Fitel regionali, al questionario ha risposto il 100% delle strutture.

La Presidenza nazionale della Fitel aveva formulato le domande del questionario per analizzare:

- la quantità dei CRAL esistenti nelle regioni;
- quanti CRAL sono affiliati alla Fitel;
- presenza di altri organismi che associano i CRAL
- modalità di tesseramento;
- presenza di Circoli Territoriali Fitel all'interno delle Regioni;
- funzionalità delle Presidenze e dei Consigli Regionali Fitel;



- rapporti con le OO.SS CGIL-CISL-UIL;

- Rapporti con le Istituzioni Territoriali (Regione, Provincia, Comuni);

- Qualità dei servizi predisposti dalla Presidenza Nazionale;

- Predisposizione di eventi (sportivi, culturali, turistici, ecc);

- Predisposizione di Convenzioni;

- Qualità dell'informazione in e aut;

- Qualità della Rivista della Fitel "*Tempo Libero*"

- Qualità del sito www.fitel.it.

Le domande del gruppo A dovevano permettere di verificare la possibilità di mappare la presenza dei CRAL sul territorio, poichè non esiste un dato verificabile, elaborato di quante strutture del tempo libero sono organizzate sul territorio italiano e come sono presenti all'interno delle varie Regioni. Purtroppo a queste domande hanno potuto rispondere solo 10 sedi su 17 (58%) e in modo molto approssimativo, poiché non esistono

albi pubblici dove poter verificare il dato.

Le domande del gruppo B essendo verificabili dai dati in nostro possesso ha messo in evidenza che la Fitel su tutto il territorio nazionale nell'anno 2006 ha affiliato più di 500 CRAL con presenze importanti in Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Umbria, Campania, Sicilia con un percentuali analoghe al nord al centro e al sud.

Le risposte del gruppo C hanno messo in evidenza come il mondo dei CRAL ha una partecipazione attiva in altre forme di associazionismo da quello sportivo attraverso enti di promozione sportiva (Arci, Endas, ecc) a quello sociale con (Acli, MCL, ecc).

Le domande del gruppo E hanno permesso di verificare che la Fitel ha un forte radicamento intorno ai Capoluoghi regionali e una presenza meno articolata nelle province.

Le risposte del gruppo F mettono in

luce il carattere volontario dei Dirigenti eletti nelle Presidenze e nei Consigli Regionali, dove nonostante le difficoltà ai Presidenti e ai membri della Presidenza viene accolto il massimo dell'impegno organizzativo in grado di far funzionare queste strutture.

I Consigli Regionali acquiscono sempre di più una funzione di verifica dell'attuazione dei programmi predisposti dalle Presidenze e momento di confronto di esperienza tra i vari responsabili dei CRAL che ne fanno parte.

Le risposte del gruppo G indicano che il 75% delle strutture Fitel regionali non sono stati in grado di stabilire rapporti operativi-funzionali con le sedi regionali delle Confederazioni Sindacali e questo dato deve dare l'allarme sullo stato delle relazioni tra una delle poche strutture unitarie, ancora operative, e il mondo del sindacalismo confederale.

Le risposte del gruppo H hanno messo in rilievo che solo il 57% delle strutture territoriali della Fitel hanno allacciato relazioni con le Istituzioni locali.

Le risposte del gruppo J rilevano che il 60% delle Fitel regionali organizzano eventi per i propri associati, con una preferenza di eventi sportivi e culturali su quelli turistici.

Per quanto riguarda le Convenzioni, domande del gruppo K, tutte le strutture Fitel garantiscono ai propri soci convenzioni in grado di garantire a prezzi convenienti alle necessità merceologiche, turistiche, culturali e sportive dei soci.

Tutte le strutture rispondendo alle domande del gruppo L, M, N hanno apprezzato la qualità dell'informazione che ricevono dalla Presidenza, richiamando l'attenzione della stessa sulla necessità di garantire una informazione di dettaglio sulle



normative legislative a favore dell'associazionismo.

Richieste sono state avanzate per quanto riguarda il miglior utilizzo del sito www.fitel.it, richiedendo l'attivazione di un'area riservata per le necessità di comunicazione interna per lo scambio di informazioni utili alla predisposizione di iniziative.

Per quanto concerne la Rivista "Tempo Libero" la stessa ha ricevuto un apprezzamento generale da tutte le strutture.

Cosa possiamo ricavare dall'indagine interna

La Fitel dovrebbe continuare questo lavoro di indagine con la collaborazione fattiva di tutte le Fitel Regionali per approfondire alcuni dettagli che potrebbero essere apprezzati e utilizzati, anche dalle Istituzioni locali, lavorando per una mappa più particolareggiata della presenza dei CRAL sul territorio, evidenziandone la funzione sociale da essi svolta.

Al fine di riprendere i fili di un impegno comune le strutture regionali della Fitel dovrebbero in analogia con il Seminario nazionale della Federazione "I CRAL, il tempo libero, il Sindacato, la Politica, la Società, la Fitel", che si è svolto il 22 giugno a Roma con la presenza dei massimi vertici del Sindacalismo Confederale, coinvolgere le strutture Confederali regionali e soprattutto delle Segreterie regionali delle categorie, per sviluppare in modo sinergico, l'opportunità di riportare nell'ambito delle contrattazioni con le aziende pubbliche e private, le tutele e gli aiuti ai CRAL per garantire a queste istituzioni benemerite di continuare il ruolo e la funzione di tutela di quella parte di welfare sociale che ancora sono in grado di fornire ai lavoratori e ai cittadini.



I Dirigenti delle Fitel territoriali devono saper cogliere l'attenzione posta dalle Istituzioni di Governo locale nel predisporre le politiche di servizio per i cittadini, partecipando alla elaborazione di progetti che permettano di dare servizi utili e qualificanti e chi meglio della Fitel può presentarsi per fornire servizi culturali, sportivi turistici e solidaristici.

L'esperienza maturata con i progetti del "Festival del Teatro Sociale Teatro Aggettante", delle visite guidate, del turismo sociale, della ginnastica per gli anziani, della gestione di Parchi, delle attività del Servizio Civile è

la dimostrazione della capacità della Federazione di operare nel settore del sociale ed essere un interlocutore vero per le istituzioni pubbliche. Per questi motivi mi sento di rivolgere un invito a tutti i dirigenti regionali della Fitel a scambiarsi il più possibile le esperienze positive fatte, per creare quella rete operativa in grado di affrontare tutte le necessità organizzative, politiche e di relazione che faranno della Fitel la Federazione di riferimento del mondo dei CRAL e dell'Associazionismo.

**membro della Presidenza Nazionale Fitel*

LA FITeL VICINO A CHI SOFFRE

di Loris Mingarini

La sanità di Bologna, ma anche di tutta la Regione Emilia/Romagna, è certamente un punto di eccellenza in Italia e tra i migliori del mondo. Ciò è dovuto certamente alla qualità degli addetti ai lavori, dal primario all'inserviente; è anche merito della nostra Università che trasmette la migliore cultura; è certamente merito degli amministratori che governano l'organizzazione e la gestione economica di queste importanti aziende sanitarie.

Un po' di merito va riconosciuto all'associazionismo, alla Fitel e ai cittadini di questo territorio, sempre pronti a mobilitarsi, ad impegnarsi, con generosità per migliorare il bene pubblico e sociale.

Tra i tanti successi conseguiti ne cito tre, alla cui realizzazione hanno partecipato la Fitel di Bologna e i circoli aziendali, ovviamente assieme ad altre associazioni e alle istituzioni.

Di recente è stata inaugurata la "Casa dei Risvegli" intitolata a Luca De Nigris presso l'ospedale Bellaria di San Lazzaro di Savena. Questa struttura che consiste in una palazzina, è composta da una serie di sale attrezzate con la più moderna tecnologia per ospitare persone in coma, ma non solo, anche i familiari del malato. Sappiamo tutti che lo stato comatoso non ha tempi definiti, che il risveglio è in funzione sia delle terapie mediche ma anche dagli stimoli che il malato riceve. Proprio da questa terribile esperienza che i genitori di Luca De Nigris, assieme all'associazionismo e a tanti cittadini, hanno promosso una gara di solidarietà, tanto da reperire le risorse per questa struttura.

Come Fitel abbiamo il piacere di poter dire che ci siamo stati fin dal primo giorno e alcuni mattoni di quella

casa li abbiamo messi noi.

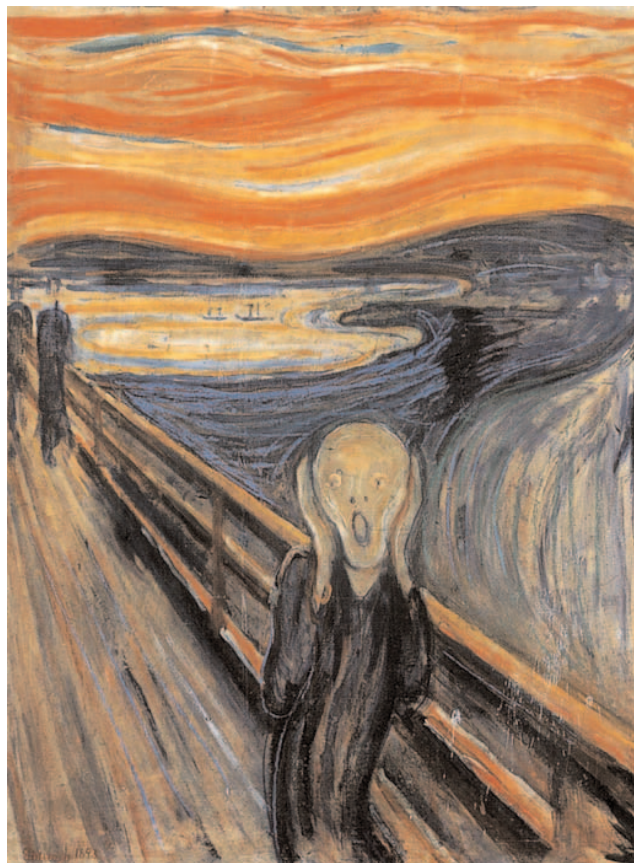
Anche i bambini del "Gozzadini" quando sono ricoverati trovano un ambiente più adatto a loro, dalle sale da gioco, alle insegnanti di sostegno. Sono bimbi che purtroppo sono affetti da malattie molto gravi che necessitano di cure lunghe ed invasive. Così, anche in questo caso, scattò la molla dell'impegno e della solidarietà. Partì un'Associazione "AGEOP" e con essa la Fitel e i cral.

Si organizzarono eventi di ogni tipo fino all'ambizioso obiettivo di costruire un piano nello stabile esistente da dedicare a questi bambini. Grande impegno e mobilitazione di tutti e con l'aiuto delle fondazioni bancarie e di tutta la società bolognese l'obiettivo è stato raggiunto e i bimbi del Gozzadini sono più sereni e guariranno meglio.

Questi sono, tra i tanti, gli atti più eclatanti, ma c'è un altro esempio, meritevole di essere evidenziato, perché più coinvolgente della Fitel e di un circolo aziendale.

All'ospedale Maggiore, sono ricoverati migliaia di cittadini, di ogni età. In questa struttura, moderna, importante, qualificata, a tutto si è pensato tranne che al tempo libero dalle cure dei degenti.

Se non ci pensa l'istituzione ci pensiamo noi del circolo aziendale "Ravone" e quindi tutti impegnati a progettare iniziative ricreative e cultura-



li per i degenti, dal gioco per i bambini al teatro, alla libreria e conseguentemente a coinvolgere l'amministrazione perché faccia fino in fondo la sua parte, e la Fitel a dare al circolo tutto l'aiuto tecnico e politico necessario.

Anche in questo caso tutto procede nel migliore dei modi e l'essere ammalato e ricoverato all'ospedale Maggiore è un po' meno triste e si soffre un po' meno.

La Fitel di Bologna e dell'Emilia Romagna su questa strada non ritiene di avere concluso il percorso, sappiamo bene che sarà ancora necessario adoperarsi per combattere la sofferenza e il disagio ed è con questa consapevolezza che pensiamo già ad altri eventi di solidarietà.



FITeL Emilia/Romagna

e Associazione Antartide

Estate 2007

di Loris Mingarini

Sulle strade delle vacanze ci sono 1.100 vite da salvare. FITeL insieme a Piero Angela, Carmen Consoli, Beppe Severgnini, Diego Abatantuono, Carlo Lucarelli, Gianrico Carofiglio, Giorgio Panariello, Caparezza, Snoopy, Diabolik, Martin Mystère, si impegna contro la “strage annunciata” sulle strade delle vacanze.

Sulle strade delle vacanze ci sono 1.100 vite da salvare. Sono quelle che, secondo i dati statistici, rischiano di andare perdute anche quest'anno (18 al giorno). La “strage annunciata” può essere fermata. In strada troppe volte **non si muore per caso**. Si muore soprattutto perché **in tanti non rispettano le regole**. Ad esempio in Italia il 30% degli automobilisti non si allaccia la cintura di sicurezza. Se tutti la usassero le cinture di sicurezza nel mese di luglio e di agosto si salverebbero più di 200 vite. In un anno se ne salverebbero 1.000.

Gli eroi dei fumetti e personaggi della cultura, dello spettacolo e dello sport si mobilitano per far crescere la consapevolezza che è possibile ridurre drasticamente le vittime della strada. E così Diego Abatantuono si ritrova al fianco di Snoopy, Diabolik insieme a Carmen Consoli, Martin Mystère con Beppe Severgnini, Luporosso con Carlo Lucarelli. Insieme a loro ci sono Piero Angela, Margherita Hack, Beppe Severgnini, gli scrittori Mario Rigoni Stern e Gianrico Carofiglio, il campione olimpico Stefano Baldini, il campione del mondo di canoa Stefano Cipressi, Francesca Chillemi Miss Italia 2003, il rapper Caparezza, i comici Vito, Giorgio Panariello. Dario Vergassola e Marco Della Noce, Beppe Carletti de I Nomadi.

Tutti insieme per sostenere la campagna “**Vacanze coi fiocchi**” realizzata dalla FITeL insieme ad altri 600 ade-

renti in tutta Italia sotto l'**Alto Patronato del Presidente della Repubblica**. Per far riflettere, per invitare tutti a non lasciarsi sedurre dal fascino dalla velocità, a stare lontani da droghe e alcol prima di mettersi in viaggio, ad utilizzare le cinture di sicurezza, il casco e i seggiolini per i bambini, ad evitare di distrarsi in auto con il cellulare, a lasciar perdere i sorpassi azzardati... In sintesi a guidare con prudenza perché arrivare (e poi ritornare) è più importante che partire.

A Bologna, da Napoli a Brescia, da Milano a Crotone, da Trieste a Roma, da Ragusa a Venezia verranno distribuiti 500.000 libretti che hanno in copertina Snoopy, il più famoso brachetto del mondo. All'interno vignette di Bucchi, Vauro, Maramotti, Pillinini, Gomboli, Maitena, D'Alfonso; foto dei personaggi associate a messaggi, riflessioni degli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità Teodora Macchia e Franco Taggi.

Un grande contributo alla divulgazione dei messaggi lo daranno 200 emittenti locali e nazionali che trasmetteranno 20.000 spot registrati dai personaggi che partecipano alla campagna. La campagna durerà tutta l'estate.

L'obiettivo di “Vacanze coi fiocchi” è di **ricordare a tutti che in strada non è permesso sbagliare perché in gioco viene messa l'unica vita che abbiamo**. In gioco c'è la vita di tanti innocenti che potrebbero pagare le conseguenze di comportamenti irresponsabili.

La campagna “Vacanze coi fiocchi” a livello nazionale è promossa dal Centro Antartide di Bologna con la collaborazione del Ministero dei Trasporti e dell'Osservatorio per l'Educazione Stradale e la Sicurezza della Regione Emilia-Romagna e dalla FITeL, che da alcuni anni a questa parte, è sempre più protagonista e impegnata anche per il futuro.

Incidenti, come aiutare i feriti

a cura dell' **Anpas**

ECCO alcune norme da adottare se si è testimoni di un incidente stradale e si vuole aiutare i feriti, elaborate dall'esperienza dei volontari Anpas (Associazione nazionale delle pubbliche assistenze) impegnati nell'emergenza e nel trasporto sanitario.

Cosa fare

Fermarsi, verificando che le condizioni di sicurezza lo permettano;

Prima di scendere dalla propria auto indossare il **giubbino** ad alta visibilità;

Controllare che non ci sia rischio immediato di incendio (odore sostanze infiammabili, fumo);

Verificare la presenza di feriti;

Allertare i soccorsi segnalando precisamente il luogo dell'accaduto (indicando località, nome della strada, km);

Collaborare al telefono con l'operatore fornendo più indicazioni possibili (mezzi e persone coinvolte, stato degli incidentati);

Indicare l'incidente con l'apposita segnaletica (triangolo posizionato ad almeno 50 metri, torce eiettriche);

Posizionare, se ci sono feriti in terra, il proprio veicolo a protezione degli stessi. Verificare lo stato di coscienza degli infortunati e assicurarti sull'arrivo dei soccorsi;

Verificare lo stato di coscienza degli infortunati e assicurarti sull'arrivo dei soccorsi;

Coprire i feriti in presenza di intemperie o basse temperature;

Spegnere il motore delle automobili coinvolte e, se possibile, staccare i fili della batteria (prima il polo negativo-nero);

Controllare la presenza, fra i veicoli coinvolti, di camion o furgoni con un pannello arancione (che indica trasporto sostanze pericolose o infiammabili) e segnalare ai vigili del fuoco comunicando i numeri presenti sul pannello.

Cosa non fare

Non spostare i feriti se non in caso di pericolo imminente come per esempio un principio di incendio;

Non somministrare acqua o altri liquidi;

Non creare confusione intorno all'infortunato;

Non ostacolare l'arrivo dei soccorsi. Non fumare;

Non tentare, qualora fosse coinvolto un motociclista, di rimuovere il casco (eventualmente aprire la visiera per facilitare e controllare la respirazione);

Non eseguire alcuna manovra senza la certezza di saperla portare a termine correttamente (rimozione oggetti conficcati, allineamento delle fratture, etc. ...)

Andar per funghi

di Isotta Bartoletti

Dove c'è un bosco ci sono funghi - più o meno - costruire itinerari alla loro ricerca non è difficile, perché nel nostro Paese e in Europa abbiamo ancora tante zone boschive, molte delle quali vere e proprie fungaie. In Italia, dal Parco dell'Etna con boschi di faggi, betulle, pini, querce e lecci, per risalire lungo la dorsale appenninica, dalla Sila alle foreste alpine, è tutto un fiorire di itinerari micologici. Si può cominciare andando alle sagre dedicate ai *carpori* (nome scientifico del fungo) e sono tante, per imparare a conoscere i diversi tipi di funghi e i regolamenti che quasi sempre ne accompagnano la raccolta.

La Regione Abruzzo, ad esempio, obbliga - con una contestata delibera - ad un corso formativo di almeno 12 ore per chi vuole andare a funghi, conseguendo un patentino regionale del costo di 30. Questo, dovrebbe valere per tutto il territorio nazionale, è arcinoto che la raccolta indiscriminata di funghi provoca danni incalcolabili al sottobosco. Molte altre Regioni propongono corsi per educare alla conoscenza del bosco e dei suoi prodotti.

All'estero, in Austria, nella bellissima **Carinzia** nuove disposizioni, dal 1999, regolamentano la raccolta dei funghi, divisi in 2 categorie, una **totalmente protetta**, di cui è vietato l'asporto, l'altra **parzialmente protetta**, raccogliabili nella quantità di 2 chilogrammi al giorno, dalle 7 del mattino alle 18 del pomeriggio, dal 15 giugno al 30 settembre, con l'obbligo della pulizia dei funghi sul luogo dove sono stati trovati, per non disperdere il prezioso micelio.

Sempre in Austria, in altre regioni, per difendersi dall'assalto di italiani che varcavano il confine la mattina



per ritornare la sera dopo aver fatto razzia, si sono dati regole ancora più severe, e i funghi, come in Alto Adige, si possono raccogliere solo a giorni alterni, in piccole quantità. Non è facile districarsi fra la marea di funghi europei: circa 300 varietà sono innocue, immangiabili per sapore e odore, da lasciare quindi sul posto, una ventina sono tossiche o velenose, solo da guardare, un'altra ventina, buone e commestibili, le uniche raccogliabili.

Rigide regole sono applicate in altri paesi europei, anche se in pochi si paga per cercare funghi, come in Italia. Sull'Altopiano di Asiago gli introiti derivanti dai permessi di raccolta sono la metà di quelli ricavati dal commercio del legno!

In molti Paesi dell'Est (Romania, Russia, Bulgaria ...) la raccolta dei funghi per l'esportazione è diventato un vero e proprio business, così come per il Nord e il Sud dell'Africa. Nei nostri mercati la maggior parte

dei funghi ha questa provenienza, che per legge deve essere dichiarata.

Esistono in Europa paradisi incontaminati come le foreste della Finlandia, famose per i tanti funghi e altri poco conosciuti come quelle della Selva Boema, dove fra una libera raccolta e l'altra si può andare alla ricerca di altri tesori come castelli, monasteri, ristoranti tipici....Queste ultime foreste fanno parte della Repubblica Ceca, ai confini fra l'Austria e la Germania.

Anche la Francia possiede due foreste fra le più grandi d'Europa: uno è il Parc Naturel Regional Perigord-Limousin, l'altro il Parc Naturel Regional des Landes De Gascogne dove la raccolta dei funghi è libera, come quella delle castagne.

La Francia è uno dei paesi europei dove le regole per la raccolta, sono fra le più tolleranti, ricordo lo stupore in Alta Savoia, alla richiesta di infor-

mazioni sulle modalità locali...intransigenti solo verso chi non usa cesti ma buste di plastica.

Per chi ama il tutto organizzato, molte sono le proposte di casa nostra, una di queste viene dagli albergatori di **Palazzuolo sul Senio**, ai confini tra Romagna e Toscana: per tutto il mese di settembre, **week-end del fungaiolo**, con questo programma: Arrivo venerdì sera, cena.

Sabato, dopo aver fatto colazione ci si inoltra nei boschi locali **con un esperto micologo**, si pranza al sacco e la sera si ritorna per cenare coi funghi raccolti.

La domenica, per chi vuole, acquisto dei prodotti locali, pranzo e partenza.

Il tutto a 100 per persona. Bambini gratis fino a 6 anni, da 6 a 12, meno 50%.

Per chi ama solo gustarli, senza la fatica di cercarli, ottimi ristoranti, specializzati nella preparazione dei funghi si trovano nella zona del Cadore in paesini come Tai di Cadore, Vodo di Cadore, San Vito di Cadore compresi i rifugi, dove al piacere della cucina si abbina la visione mozzafiato del panorama. Ad esempio, andando al rifugio "Larin", sull'altopiano di Senes ad una decina di minuti di auto da San Vito, o al "Son Zuogo" vicino al Passo Tre Croci.

Ma i funghi migliori rimangono sempre quelli trovati in una escursione fra amici, riproposti poi in splendide cene.

Col cesto di vimini e l'abbigliamento adatto, si va per funghi nei boschi, arrampicandosi anche in zone impervie godendo di uno dei passatempi più piacevoli, per tutte le età.

Non c'è niente di più eccitante che scrutare il sottobosco, dove certe specie si mimetizzano, e quando si scoprono, è come aver trovato un tesoro. Il fungo non si fa trovare facilmente.

Per fortuna ci sono specie assolutamente riconoscibili come i pregiati **finferli** (*cantharellus cibarius*) di un bel colore giallo dorato, ottimi, preparati in tutte le maniere, frittate, risotti, pasta... oppure le famigliole buone, i **chiodini** (*clitocybe cartila-*



ginea e tabescens) che si presentano a mazzi. Cotti e conditi con aglio e prezzemolo, su crostoni di pane tostato, possono essere proposti come antipasto o merenda. Attenzione a certe *amaniti* e ad un paio di *cortinari*, fra i più pericolosi, perché mortali. Le **mazze da tamburo** (*lepiota procera*), per la loro grandezza si vedono da lontano, il cappello è squisito sia cotto al forno o ai ferri con la sola aggiunta di sale e pepe. Le piccole (*lepiota cristata*) non vanno raccolte per la loro tossicità. I **porcini** (i vari *boleti*), forse a torto fra i funghi più ricercati e amati, in cucina hanno infiniti utilizzi, sia cotti che crudi. Sono speciali in insalata -

per coglierne il profumo - con l'aggiunta di scaglie di ricotta dura e qualche goccia di aceto balsamico, una delizia fritti in pastella (farina, albume e birra gelida).

Se non si trovano le specie più pregiate, si può ripiegare su un misto meno ricercato ma non meno appetitoso, fatto di generose **russule**, (quelle buone, all'assaggio da crudo -esperimento innocuo - sono dolci e toste, le altre pizzicano e sono immangiabili), di **lattari** (solo il *deliciosus* e il *sanguifluus*) riconoscibili dal lattice rosso-arancio, di **steccherini dorati** (*hydnum rufescens*), parenti poveri dei **cantarelli o galletti** (i primi sotto il cappello hanno degli aculei, i secondi delle lamelle)...Ottimi i risotti "neri", ma anche gli spaghetti, con le **trombette da morto** (*craterellus cornucopioides*), incredibilmente mimetiche fra le foglie, per il loro colore scuro, ma nell'habitat giusto - sotto i faggi - numerosissime.

Per chi va a funghi è indispensabile conoscere la Bibbia del fungaiolo, i sette volumi di **Bruno Cetto: I funghi dal vero**.



ANTICHI SAPORI DELLA TERRA D'ABRUZZO



di Angelo Lo Rizzo

C'è un fenomeno consolidato : quello del turismo enogastronomico, dotato quanto attento ed indagatore, che negli ultimi anni si è sempre più manifestato ed affermato. E' il mondo delle cucine, dei piatti non solo ricercati, dei prodotti e dei vini soprattutto del territorio.

Ed è da questo presupposto che è partita l'iniziativa promossa da Unioncamere della Regione Abruzzo, unitamente alle Camere di Commercio del territorio, denominata "A tavola con l'Abruzzo", iniziativa che sul piano operativo è stata realizzata da Claudio Ucci, titolare della srl Euroconsulting di Pescara che si occupa, appunto, di Strategie per il Turismo.

"Oggi è di gran moda parlare di 'percorsi', non solo per arricchire l'offerta turistica ormai non più rappresentata unicamente dalla vacanza al mare o in montagna, ma per coinvolgere anche la soddisfazione di altre piacevoli emozioni, scoprendo testimonianze storiche, tradizioni e antichi sapori, attraverso inconsueti itinerari a tema. In quest'ottica ben vengano i percorsi enogastronomici che non solo arricchiscono l'offerta turistica, già ampia, ma rivitalizzano anche l'economia delle zone interne". Sono parole scritte tempo fa da

Giustino Di Carlantonio, Presidente dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio d'Abruzzo e più che mai attuali.

Il Press Tour "A tavola con l'Abruzzo" ha visto la partecipazione di giornalisti specializzati nel settore provenienti oltre che dall'Italia anche dalla Gran Bretagna, Irlanda, Olanda e Spagna. Un Tour di quattro giorni che si è trasformato, sin dai primi contatti, in una piacevolissima scoperta di aziende, luoghi, siti belli ed attraenti, ma soprattutto delle persone che li animano, che li hanno inventati nelle dimensioni adatte per essere offerti sul mercato turistico.

Nel loro giro i giornalisti hanno potuto rendersi conto di come l'Abruzzo difenda le proprie tradizioni in campo alimentare ed enogastronomico. Le ragioni di questo impegno sono molteplici. Vi è innanzitutto la consapevolezza data dal fatto che promuovere un prodotto tipico significa anche valorizzare i luoghi di produzione. Ciò è importante perché consente di mantenere vive forme tradizionali di allevamento, di valorizzarle da un punto di vista economico e sociale, creando – nel contempo – un movimento turistico "intelligente" perché rispettoso della natura e della cultura popolare.

La cucina e la produzione alimentare della regione sono influenzate, in

modo decisivo, dalla sana natura dell'Abruzzo. Dalle montagne e dai laghi, dalle colline e dalla costa, i prodotti di un territorio integro ed incontaminato arrivano direttamente sulla tavola, e gli ospiti possono apprezzare i sapori di una cucina semplice e genuina, che ha nell'abbondanza e nella freschezza dei prodotti le caratteristiche più note ed apprezzate.

Abruzzo :una regione il cui territorio presenta una varietà straordinaria di paesaggi che spaziano dai 130 chilometri di costa alle cime più elevate dell'Appennino con gli enormi massicci del Gran Sasso e della Majella. Una regione unica che riassume contemporaneamente in sé tutti i tratti più tipici dell'Italia, sia mediterranea che alpina. Una regione ricca di prodotti tipici a cominciare dall'ottimo olio d'oliva ai vini, dai formaggi ai salumi, dal farro alle lenticchie, dal miele ai dolci, dalle carni al tartufo e si potrebbe ancora continuare. Tutti prodotti di elevato livello qualitativo, pur nella loro frugalità. E poi una cucina semplice, tradizionale, imperniata attorno alle combinazioni di sapori genuini del mondo rurale e di quello marinaro, preparata con un occhio ai sapori e con l'altro al piacere della vista: un vero e proprio veicolo promozionale di indubbio successo.

La patata: a partire dal Seicento in Europa non è un'illustre sconosciuta

di Francesco Donati

La patata è oggi l'ortaggio più diffuso del mondo: si può consumare in diversi modi e piace sia ai bambini che agli adulti. Non tutti conoscono però le sue caratteristiche botaniche, la sua storia e le diverse modalità d'impiego in gastronomia. È una pianta erbacea con fusto verde a sezione quadrangolare e fiori bianchi o violacei; l'unica parte commestibile sono gli stoloni, che stanno sotto terra e le cui estremità, ingrossandosi, danno origine ai tuberi o patate. Le varietà attualmente coltivate sono numerose e si possono distinguere secondo l'utilizzo (per il consumo diretto, per fare chips o patatine fritte, per la produzione di amido, ecc.), la durata del ciclo vegetativo (primatice, novelle o tardive) ed il colore della buccia (gialla, bianca, rossa).

Una curiosità: il nome tedesco di patata deriverebbe dal termine italiano *tartufoli*, tradotto dapprima dai francesi in *tartuffles*, divenuto anche *Cartouffle* all'epoca di Luigi XIII, quindi *Kartoffel* in lingua tedesca.

Notizie scientifiche

È una pianta perenne, provvista di fusti sotterranei carnosi o tuberi, che costituiscono il prodotto commestibile (patate). Sui fusti sotterranei si trovano gemme (occhi di patata) che servono per la riproduzione. Le foglie sono di un bel colore verde, imparipennate, glabre nella pagina superiore e tomentose in quella inferiore. I fiori sono riuniti a grappoli, hanno calice verde formato da cinque sepali uniti, con una corona bianca formata da cinque petali. Il frutto è una piccola bacca rotonda, prima verde e poi scura, contenente numerosi piccoli semi appiattiti.

La pianta ha un fusto erbaceo, di colore verde bruno, ricoperto di peli, lungo da 50 a 100 cm che sta in po-



sizione eretta nella fase iniziale di sviluppo, piegandosi verso il suolo a sviluppo avvenuto.

Tipi e varietà di patate

Le varietà di patata attualmente coltivate sono numerose e quasi tutte ottime in relazione all'uso che se ne vuole fare. Cogliamo l'occasione per ricordare i quattro tipi di patate che si trovano sul mercato.

Patate a pasta gialla (il colore è dato dalla presenza di caroteni): hanno polpa compatta e rappresentano la materia prima per le chips industriali e per le patatine fritte casalinghe. Sono adatte per le insalate di patate e la cottura in forno.

Patate a pasta bianca: hanno una polpa farinosa che si spappola facilmente durante la cottura. Sono ideali per la preparazione di purè, crocchette, gnocchi, pasticcini e soufflé.

Patate a buccia rossa: sono di recente immissione sul mercato e sono apprezzate dai consumatori in

quanto presentano una polpa molto soda. Sono sicuramente le migliori per la frittura, la cottura al cartoccio e in forno.

Patate novelle: hanno la buccia sottile e la polpa acquosa. Sono a breve conservazione in quanto raccolte ad uno stadio di maturazione non completo. L'ideale sarebbe mangiarle bollite, cucinate possibilmente con la buccia, oppure al forno con arrostiti delicati.

Caratteristiche nutritive

Il tubero è composto in netta prevalenza da acqua (75% circa), seguono idrati di carbonio, proteine (2% circa), sali minerali (potassio, ferro, fosforo, calcio, manganese, sodio, rame e zolfo) e vitamine (B1, B2, B6, C). Le calorie sono di oltre 4 volte inferiori a quelle apportate da una porzione di pane di pari peso: circa 70 kcal per 100 gr. di patate, contro le 320 kcal del pane. Il suo alto contenuto in amido e il suo discreto conte-

nuto di proteine, oltre alla presenza di vitamina C, la rendono un cibo ideale. Da rilevare come la patata produca, per unità di superficie messa a coltura, più energia dei cereali e sia relativamente facile da coltivare.

Se le patate diventano verdi contengono alcaloidi tossici, quindi si possono utilizzare come seme o si devono gettare via

Uso fitoterapeutico della patata

La patata, oltre all'uso culinario, può essere usata per le sue virtù terapeutiche. Le patate possono essere impiegate come cosmetico, sfruttando la proprietà decongestionante, per riposare gli occhi stanchi. La polpa della patata può essere utilizzata per impacchi esterni sulla pelle, per lenire arrossamenti, geloni e scottature. Il succo di patata, con l'aggiunta di olio extravergine di oliva, permette di ottenere una lozione disinfiammante per la pelle secca e screpolata.

Patata in cucina

Esistono centinaia di ricette che consentono di preparare ottimi piatti: si può partire dagli antipasti per finire con i dolci, sempre avendo come base le patate. In un prossimo articolo ci si riserva di trattare questo argomento

Eventi della patata

In giro per l'Italia vengono organizzate ogni anno fiere, mostre e manifestazioni gastronomiche dedicate alla patata. Su Internet (*parole chiave: patata, fiera della patata, sagra della patata*) è possibile avere dettagliate informazioni in merito a questi eventi, di cui presentiamo i principali:

Sagra del salame di patata (Settimo Rottaro, TO, fine gennaio);
Sagra della patata (Torregrotto, ME, fine aprile-maggio);
Sagra della patata (S. Agata Bolo-



gnese, BO, prima metà di agosto);
Fiera della patata quarantina (Bedonia, BO, seconda metà di agosto);
Sagra della patata (Montescudo, RN, seconda domenica di agosto);
Sagra della patata frita (Santa Maria a Monte, PI, fine agosto);
Sagra della patata rossa di montagna (Colfiorito, Foligno, seconda metà di agosto);
Fiera della patata di Entraque (Entraque, CN, settembre);
Fiera della patata e del parmigiano reggiano (Montese, MO, prima metà settembre);
Sagra della patata (Vergato, BO, settembre);
Sagra della patata (Brallo di Pregola, PV, settembre);

Festa gastronomica della patata (Poiana Maggiore, VI, settembre)
Sagra della patata (Rovegno, GE, fine settembre);
Sagra della patata (Leonessa, RI, seconda domenica di ottobre);
Festa della patata e del radicchio rosso (Cologna Veneta, VR, primi di novembre).

Consorzio Patata Tipica di Siracusa (www.patatatipicasiracusa.it)
Consorzio Patata Cetica (www.patatarossadicetica.it);
Consorzio Patata di Bologna (cptb@libero.it);
Unione Nazionale tra le Associazioni dei produttori di patate (www.unapa.it).

PAROLE DI CARTA

a cura della redazione

Gli anni settanta, quelli tra la strage dell'Italicus e il dopo delitto Moro, raccontati attraverso i volantini distribuiti davanti a uno dei più famosi librai classici italiani, il D'Azeglio di Torino: è questo il tema di "Cicl. in prop.", un volume edito da Priuli & Verlucca, scritto dal giornalista Luca Reteuna.

Per la prima volta, almeno per quanto riguarda l'Italia, viene pubblicata una raccolta significativa che spazia lungo tutto l'arco costituzionale e oltre, consentendo al lettore di apprezzare la riproduzione integrale di sessantacinque originali e di rileggere le parole spesso troppo taglienti di quei momenti di transizione.

Si parla di scioperi, di scontri, di violenza politica, ma anche di riforma della scuola, di sperimentazione metodologico-didattica, di pacifismo e il tramite sono quei pezzi di carta, fitti fitti di pensieri, scritti nella maggior parte in bianco e nero e destinati a vita breve: infatti, chiunque tentenna prima di gettare un libro, ma non ci pensa un attimo a buttare via un volantino dopo averlo (forse) letto.

Ed è stata questa l'idea originale dell'autore che, studente impegnato non soltanto sui libri nel periodo 1974 - 1979, ha ritenuto interessante conservare tutto quanto veniva distribuito all'ingresso e all'uscita dalla sua scuola: trent'anni dopo è nata un'opera che ci consente di rivivere quegli anni non grazie ai ricordi sbiaditi o trascolorati dei protagonisti di allora, ma attraverso dei documenti inediti.

Rileggendo quei fogli scopriamo che espressioni ritenute tipiche del periodo per sovrabbondanza d'uso ("cioè", "nella misura in cui", ecc.) in realtà erano molto meno impiegate

di quanto pensiamo di ricordare oggi, mentre l'espressione irrinunciabile era un'altra: antifascismo. E la usavano tutti, dai liberali ai "gruppettari", ma persino gli studenti di estrema destra si ponevano il problema e riconoscevano lati negativi nell'esperienza del ventennio.

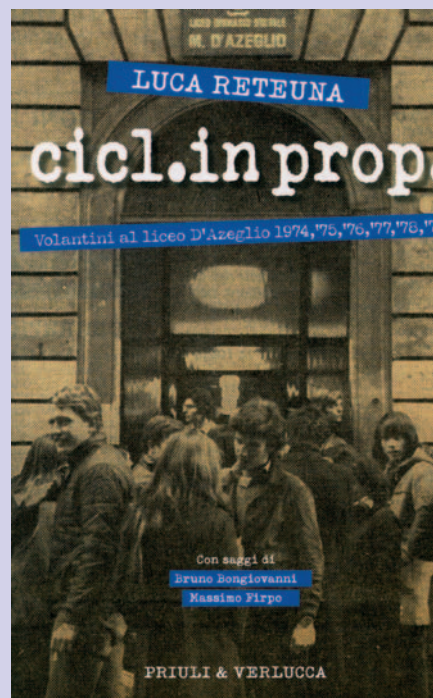
Il linguaggio era spesso crudo, sempre netto, lontano dalle perversioni contemporanee del marketing politico o del lifting per imbarcare voti: leggendo, si scopre così che gruppi assolutamente moderati nella sigla evocavano l'uso delle armi, che formazioni entrate in seguito nel modo imprenditoriale esprimevano riserve sul capitalismo, che talora i terroristi rossi erano sedicenti di sinistra anche per le stesse vittime, che le formazioni di ispirazione cattolico-democratica e laico-liberale erano tutt'altro che maggioranza silenziosa.

Per consentire una chiave di lettura immediata, "Cicl. in prop." propone i volantini suddivisi in dieci capitoli, anticipati da altrettante brevi introduzioni e da tre premesse di carattere rispettivamente memorialistico, storico e di colore.

Si entra in argomento con "Ginnasiali problematici" (che raccoglie le prese di posizione degli studenti dei primi due anni, vessati dai professori e scarsamente considerati dai compagni di scuola più grandi) e con "Genitori impegnati" (che testimonia l'ingresso di padri e madri negli organi collegiali della scuola).

"Riforma continua" approfondisce il tema della didattica sperimentale, mentre "L'altra metà del cielo", ovviamente, parla di femministe impegnate a contestare il ruolo femminile, anche attraverso la recita di controfiabe.

"Per partito preso", "Votate, votate,



votate" e "Spazi di democrazia" sono, sostanzialmente, il cuore politico del libro, passando i rassegni i modi e i contenuti attraverso i quali si cercava l'adesione a gruppi e movimenti, si partecipava alle consultazioni elettorali non solo scolastiche e, infine, si operava all'interno degli organi collegiali previsti dalla legge o spontanei.

"Studenti contro" è il titolo del capitolo che ha come argomento la violenza in tutte le sue forme: subita, praticata, invocata, stigmatizzata (un terzo quasi di tutti i volantini pubblicati per raccontare gli anni di piombo e in particolare la rivolta del '77 e il rapimento Moro).

"Obiettori di coscienza" riprende i temi del pacifismo, fortemente d'attualità in quei tempi i cui i maschi dovevano assolvere l'obbligo di leva, mentre "Non solo politica" dedica spazio ai giornalini scolastici che, anzitutto, volevano fare quella che allora si chiamava "controinformazione", ma che non disdegnavano la musica e persino la poesia.

Dulcis in fondo due appendici particolari: le ricorrenze di alcune parole più utilizzate e qualche commento, talora pungente, su espressioni al limite dell'umorismo e, talora, della grammatica italiana.

"Cicl. in prop." costa quattordici euro.

LA SINISTRA E ISRAELE

di Adriana Martinelli

Il 10 luglio 2007 si è svolto, nella sala Bruno Buozzi della sede nazionale della UIL, il Seminario promosso dalla Segreteria generale di questa organizzazione sindacale, in occasione della presentazione del volume "La Sinistra ed Israele", che raccoglie gli Atti del Convegno tenutosi a Roma il 24 novembre del 2005 sullo stesso tema.

Al Seminario, introdotto da Paolo Pirani e moderato da Gianna Fregonara del Corriere della Sera, hanno preso parte Piero Fassino, il Consigliere dell'Ambasciata d'Israele in Italia Elazar Cohen, Michele De Palma, Antonio Landolfi. Ha concluso Luigi Angeletti.

Nel libro, edito da Guido Guastalla per la casa editrice Salomone Belforte di Livorno, con le prefazioni di Ehud Gol, Maurizio Molinari, Piero Ostellino, Vittorio Dan Segre, sono raccolte le relazioni e gli interventi di quello che può essere considerato il primo confronto pubblico fra i maggiori esponenti della sinistra italiana sul tema dei rapporti con Israele, grazie all'iniziativa delle associazioni "Appuntamento a Gerusalemme", "Libertà Eguale" e del quotidiano "Il Riformista".

L'espressione coniata da Giuseppe Caldarola, "Il Sionismo è una bella parola" ha offerto la misura del cammino che la sinistra va compiendo da tempo e in particolare il partito erede della tradizione del PCI, dopo un lungo periodo di pregiudiziale incomprensione delle ragioni di Israele.

Un cammino che Umberto Ranieri ripercorre, nella sua puntuale esposizione, con lo stesso spirito revisionistico di Caldarola. Piero Fassino conferma questa nuova tendenza, quando rispondendo a una affermazione di Anna Borioni, di "Appuntamento a Gerusalemme", rilancia il concetto secondo cui non basta parlare soltanto, per la soluzione del conflitto israeliano palestinese, di "due Popoli e due Stati" ma anche "di due Democrazie" ed inquadra il rapporto della sinistra italiana con Israele nel contesto dei rapporti fra l'Europa e l'ebraismo; "non si può non riconoscere", egli sostiene, "che la cultura ebraica è una delle identità che ha fondato la sinistra europea".

Da parte sua Fausto Bertinotti, introducendo anch'egli un elemento di novità nella posizione del suo partito, sostiene che "non si può pensare ad un mondo senza Israele", che egli considera "un luogo dello spirito oltre che un popolo, uno stato ed una democrazia".

Antonio Polito vede in queste affermazioni il segno di una svolta per cui la sinistra "ha cambiato pelle".

Quanto ai socialisti Antonio Landolfi sottolinea il carattere inequivocabilmente sionista che il PSI ha avuto fin dalle sue origini, come tutto il socialismo occidentale, e che si è appannato soltanto negli anni '80, quando si abbandonò la posizione di Pietro Nenni, e che riprese,



però, nel 1993, con il viaggio a Gerusalemme di Giorgio Benevenuto, allora segretario del PSI.

Per la UIL, in verità, non c'è una svolta perché l'atteggiamento della Organizzazione nei confronti di Israele è sempre stato coerente. Lo conferma Paolo Pirani quando ricorda che la UIL è stata sempre sensibile alle ragioni di Israele, mentre si è dovuto attendere il 1999 per aversi una presenza comune con CGIL e CISL in un viaggio a Gerusalemme e nei territori palestinesi.


Luigi Angeletti ha rievocato il suo primo viaggio in Israele, in cui i sindacalisti dell'Histradut gli mostrarono le foto dei fondatori dello Stato ebraico che provenivano, in gran parte, dalla stessa Histradut.

Per Angeletti la base del rapporto della sinistra con Israele, e della UIL, in particolare, è stata, ed è, quella della presenza di compagni socialisti, laburisti, sindacalisti "che condividono il nostro modo di intendere l'organizzazione della società ed il sistema di garanzia delle libertà, la democrazia".

Elazar Cohen esprime tutta l'attenzione con cui il Governo israeliano segue il dibattito nella sinistra italiana e si augura che l'evoluzione in corso conduca a rapporti sempre più saldi fra i due Paesi e rafforzi le possibilità di soluzione della crisi mediorientale per raggiungere quegli obiettivi di pace e di sicurezza che Israele si propone.

"La Sinistra e Israele", ed. Salomone Belforte & C., Livorno, 2007

$$\frac{RCA + C/C}{=}$$





Nel segno del risparmio!

Polizza Auto + Conto Corrente = 2diCUORE



DICUORE

Polizza Auto e Conto Corrente, risparmio e sicurezza, convenienza e comodità: tutto insieme in 2diCUORE, l'innovativa soluzione integrata del Gruppo Unipol.

Scopri la rivoluzionaria formula che riduce le spese e moltiplica i vantaggi nelle Filiali Unipol Banca e nelle Agenzie Unipol Assicurazioni.

UNIPOL
B A N C A

UNIPOL
ASSICURAZIONI

2diCUORE è una soluzione integrata del Gruppo Unipol.



*Federazione Italiana
Tempo Libero*

FITeL

cultura, sport, turismo, servizi

Presidenza Nazionale Via Salaria, 80 - 00198 Roma
Tel. 06.85353869 - 06.8411063 Fax 06.8546541
nazionale@fitel.it - www.fitel.it